

post da rbolletta.com

La cacciata di Marino



Prefazione

Questa raccolta di post è dedicata a Ignazio Marino, sindaco di Roma brutalmente defenestrato da un sistema di potere che non vuole perdere il controllo della città nel momento in cui arrivano dai 300 a 500 milioni per una vetrina internazionale piena di ori e di incensi dedicata alla Misericordia.

I blog, come anche i social network, hanno il difetto di presentare l'ultima cosa scritta e raramente si va indietro a rileggere la storia di ciò che è successo o pensato prima. Al massimo di seguono alcuni link suggeriti dall'autore o dal sistema con un approccio reticolare che comunque non consente una lettura distesa e riflessiva.

Così come avevo già fatto per altri temi, ho provveduto a raccogliere sotto forma di libro il materiale che ho prodotto per rinfrescare a me stesso la memoria di una storia complessa che l'eccesso

di informazioni e commenti sull'oggi ci rende confusa.

Ho inserito anche fuori testo alcuni commenti che ho scambiato su Facebook con altri interlocutori. In genere il significato del commento dovrebbe essere chiaro anche se non compare quello a cui si riferisce.

Roma, 3 novembre 2015

Il Campidoglio



Onore al merito



11/06/2013

Ieri, in contemporanea con la pubblicazione dei primi risultati dei ballottaggi della amministrative, in contemporanea con quella celebrazione mediatica officiata dal direttore Mentana sulla 7 per commentare a caldo i risultati elettorali, si celebravano i funerali solenni del maggiore Giuseppe La Rosa caduto nella missione in Afghanistan.

Alternare le immagini dei due contesti passando da un canale all'altro rendeva il dibattito politico stridente, quasi surreale. Sembra che il bersagliere abbia fatto scudo con il suo corpo per difende-

re i compagni, ma anche senza ricorrere all'agiografia riservata agli eroi, l'esempio di questi uomini e donne che per senso del dovere, o per scelta professionale, o per accettazione dura di una opportunità per la propria famiglia sono andati a migliaia di chilometri a rappresentarci rende certi piagnistei, certi opportunismi, certe ruberie, certe paure, certi linguaggi insopportabili. L'esempio di questi uomini rinforza la speranza che il futuro di questa comunità non sia perso.

Torno al ballottaggio dei sindaci. Ormai quando ascolto i commenti politici in televisione, sono proprio pochi perché non li sopporto più, sono attento ai

messaggi indiretti che i pianificatori del dibattito hanno previsto. Ebbene ieri pomeriggio tutte le domande e gran parte delle risposte erano orientate a far passare l'idea che, se il PD si è preso tutto, è merito del renzismo, quel misto di novità e giovanilismo che caratterizza molti neo sindaci, far passare l'idea che comunque i neo sindaci PD sono depotenziati perché l'astensione è stata troppo alta, che comunque è un disastro perché gli italiani rifiutano ormai la politica e non votano.

Trovo insopportabile il modo in cui i grandi organi di stampa, padronali e della sinistra stanno pompando l'attesa del salvatore, il giovane virgulto che ormai detta i tempi e le regole a tutti, al partito, al governo, in attesa che ci appaia nel suo splendore salvifico. E così a Piazza Pulita si è accomodato in poltrona a concondare sui risultati, ma ho ascoltato poche battute e sono passato a Master chef ... almeno le immagini sono di qualità.

L'informazione televisiva mostra sempre il bicchiere mezzo vuoto, fa intravedere comunque la catastrofe imminente.

In effetti l'astensionismo è un problema ma, come diceva Diamanti dalla Gruber, è un processo fisiologico che ci assimila alle grandi democrazie occidentali dove le percentuali di votanti sono sempre basse.

Dal mio punto di vista, dal punto di vista di una persona che vede nel grillismo una pericolosa deviazione dalla democrazia e dalla razionalità, in questo astensionismo c'è un elemento positivo che non è stato affatto evocato nei dibattiti. Gli italiani hanno mille ragioni per essere preoccupati e scontenti ma di fronte al nulla della proposta grillina hanno fatto prevalere la prudenza del non voto. C'è una parte di utili idioti che continuano a sperare nella distruzione salvifica del grillismo (10% degli aventi diritto al voto in termini reali) ma il resto dei delusi, più del 50%, quelli su cui Grillo aveva puntato, non si sono fidati e, non avendo idee chiare, hanno lasciato a quelli che votano il compito di scegliere.

Marino a Roma è l'esempio di come un antileader come lui, una persona che

vedresti meglio in una camera operatoria, se riesce a coagulare una struttura di partito che è attiva dai tempi di Veltroni e Rutelli può vincere. Il paradosso sta nel fatto che senza il PD Marino avrebbe fatto la fine di Marchini, ma che una parte del suo successo è legato al fatto che non è visto come un politico di apparato. Insomma non ha vinto il renzismo, cioè la piacioneria televisiva del giovanotto dalla battuta facile un po' gradasso, ma la voglia di affidarsi a persone capaci che offrono una linea ideale di riferimento.

Visto che nessuno ne ha parlato, visto che ormai il nuovo che avanza si riassume nello scontro tra Renzi e Grillo, mi chiedo: avrà qualche merito zio Gargamella, quell'altro antileader che è uscito di scena come capro espiatorio delle contraddizioni irrisolvibili del nostro sistema politico? Se il PD ha tenuto dopo il miserevole spettacolo dei 100 franchi traditori dipenderà solo dai fallimenti del berlusconismo e del leghismo o anche del lavoro che in questi anni Bersani ha fatto come segretario? Tutto da buttare come fosse una associazione a delinque-

re, una casta da sterminare o piuttosto una rete di persone che hanno competenze e idee apprezzate da una parte non esigua dei cittadini? Questo risultato eccezionale è in parte merito anche di chi in questi anni ha lavorato seriamente come segretario, Pierluigi Bersani.

Renzismo



3/10/2014

Continuo la mia riflessione sul renzismo a partire dalle dimissioni del maestro Muti dall'Opera di Roma.

Non conosco bene i dettagli della questione ma credo si possano riassumere così: il maestro stufo dei ricatti e delle inefficienze dell'apparato del teatro, maestranze, artisti, burocrazia, se ne va forse all'estero dove è certo di poter lavorare meglio, il comune di Roma, principale azionista del teatro decide il licenziamento dell'orchestra e del coro decidendo che si avvarrà di contratti privatistici in outsourcing. Facile immaginare che si aprirà un nuovo caso Alitalia.

Le implicazioni di questi fatti sono molteplici e sono legate alla crisi in cui stiamo sprofondando, come se un pozzo del nostro petrolio all'improvviso si fosse prosciugato.

Qui però mi interessa riflettere su uno specifico aspetto legato al dibattito politico di questi giorni. Muti porta acqua al mulino della riforma renziana del lavoro? gestire rapporti di lavoro dipendente in una struttura particolare come un teatro d'opera è impossibile, la sindacalizzazione del rapporto non consente quelle flessibilità e quella duttilità che una produzione artistica di alto livello richiede. La sproporzione sta nel potere di

ricatto del singolo operatore anche di bassissima professionalità che è in grado di impedire la prestazione di un professionalità molto costosa ma molto redditizia. Un soprano famoso che arriva in aereo apposta da New York per due recite non canta se gli elettricisti non lo consentono.

Una situazione simile venne fuori tanti anni fa a Pomigliano d'Arco nello stabilimento dell'Alfa Sud: il reparto verniciatura poteva bloccare l'intero stabilimento con un potere di ricatto infinito. L'Alfa Sud era a partecipazioni statali non poteva fallire e quindi le rivendicazioni dei centomila gruppi presenti nello stabilimento misero in ginocchio l'impresa finché non fu venduta ai privati e finché nel tempo non sparì. Anche l'Opera di Roma sa che non può fallire, è del comune, è come l'Alitalia, qualcuno provvederà. Si blocca la prima di Muti, cosa volete che sia, il diritto di sciopero è sacro e non può sottostare alle leggi del mercato. Il sindaco Marino sembra aver preso una decisione coraggiosa, ha applicato le leggi del mercato, non c'è nulla

in cassa, tutti a casa. In futuro sarà tutto in outsourcing.

La questione non è affatto nuova, tutte le riforme del lavoro, sia di destra sia di sinistra hanno cercato di ovviare a questo problema: trovare forme di rapporto adatte ai lavori nuovi che erano richiesti e ridurre il potere di veto e di ricatto delle maestranze sia nel pubblico che nel privato. Questo secondo aspetto antisindacale è stato quello che ha prevalso nella diffusione del precariato: un lavoratore poco tutelato ed isolato con un contratto singolo atipico era meno forte di lavoratori stabilizzati con contratti collettivi ben scritti, tutelati anche dall'autorità giudiziaria.

Ma all'estero come hanno affrontato la questione del passaggio da strutture produttive fordiste a forme più moderne e maggiormente efficienti? Come al solito, non sono un esperto ma qualche idea, forse sbagliata, me la sono fatta. In Germania i sindacati non sono stati emarginati o contenuti anzi la rappresentanza dei lavoratori entra nelle responsabilità decisionali dell'impresa e prevale il

concetto che non si brucia il prato al punto da distruggerlo, non si forza la situazione fino a far fallire l'azienda. Qui da noi ora si arriva addirittura a distribuire il TFR in busta paga perché anche la giacenza di un po' di liquidazione nelle casse dell'azienda che ti dà da mangiare sembra un pericolosa commistione.

Insomma c'è un problema lavoro, non solo perché manca ma soprattutto perché quello che ci sarebbe è del tutto nuovo e fuori schema o è vecchissimo e rasenta la prestazione da schiavo, è quello che riserviamo agli immigrati trattati appunto senza diritti.

Non trovo nella discussione sul Jobs Act nulla che richiami queste problematiche, non trovo una vera soluzione convincente per una società smarrita, trovo solo la spericolata apertura al mercato tipo western nella speranza che investitori stranieri portino qua i loro soldi.

Il renzismo anche qui antepone l'immagine ad effetto alla soluzione reale del problema in un'ottica di brevissimo periodo, promettendo cose che si sa benissimo che non possono dare l'effetto spe-

rato. Umiliare i sindacati senza avere la forza dei numeri nei livelli decisionali finali, il Parlamento, significa imboccare una strada avventuristica che demolisce gradualmente le strutture che potrebbero reggere l'edificio generale senza averlo messo preventivamente in sicurezza.

Caro Renzi, riprenda a discutere con i sindacati, li bastoni quando serve, ma non creda di poter far da solo, ne usciremo tutti con le ossa rotte.

In difesa dei vigili



05/01/2015

I miei amici mi dicono che amo difendere le cause perse. Forse è vero, soprattutto però mi insospettisco quando tutti dicono la stessa cosa, quando ci sono ondate di consenso o dissenso basate su fatti poco noti.

Così mi è sembrato un trappolone la storia della mafia capitale ed ora mi sembra una speculazione politica di bassa lega lo scandalo degli assenteisti tra i vigili di Roma. Niente di meglio di montare un caso su una categoria poco amata, i vigili, per di più vigili romani, per di più dipendenti pubblici ben pagati e sicuri quando tutti i dipendenti privati sono

sotto il torchio del nuovo Jobs Act e dei nuovi decreti attuativi.

A Natale, appena varati i decreti come regaletto natalizio nell'affrettata riunione del CDM della vigilia, i giornali sottolinearono il fatto che i decreti non potevano essere applicati ai dipendenti pubblici, la questione fu sollevata con un tono meravigliato come se la cosa fosse stata scoperta il 24, dopo che per un anno non si era parlato d'altro, del fantomatico nuovo diritto del lavoro che avrebbe aperto le porte del nostro sistema produttivo ai capitali internazionali.

Ebbene, niente di meglio di una casus belli per consentire al nuovo duce

tramite il megafono del twitter di annunciare che il 2015 sarà l'anno della svolta anche per i pubblici dipendenti.

Il sindaco Marino, invece di star zitto, invece di far parlare il suo apparato burocratico e politico si mette a minacciare licenziamenti e avalla la campagna denigratoria nei confronti dei vigili. Il povero tapino, abituato forse alle procedure chiare e distinte delle camere operatorie, non sa che gestire un comune richiede la collaborazione di tutti. Non sa che se i vigili, senza far alcuno sciopero, si mettessero ad applicare strettamente i regolamenti potrebbero bloccare la città facendolo saltare in quattro e quattr'otto. Basterebbe elevare sistematiche multe a tutte le macchine in doppia file, basterebbe mettersi ad un incrocio e sregolare il flusso in modo inefficiente (spesso lo fanno per semplice imperizia), basterebbe, come pubblico ufficiale, andare in qualche scuola chiedendo di vedere e controllare le 50 e più certificazioni che ogni scuola dovrebbe detenere e multare i presidi l'elenco potrebbe essere lungo. Renzi e Marino non capiscono che nei sistemi complessi come le società

moderne ricche ed evolute il bastone non serve, serve il consenso, la motivazione, la partecipazione, l'informazione, la trasparenza, la coerenza, la concordia.

Non so se sia tutto vero quello che c'è scritto ma questa mattina ho letto un articolo che cerca di raccontare i fatti in questione con qualche dettaglio in più ... verrebbe fuori che gli assenteisti non sarebbero l'87% ma il 4%. Allora perché tutto questo polverone?

A proposito, nell'affrettata riunione del 24 dicembre, è sfuggito un decreto di semplificazione che forse consentiva la rapida riabilitazione di Berlusconi. Renzi scoperto con le mani nella marmellata rimanda tutto attendendo che Berlusconi abbia espiato per intero la sua pena. Ma allora il decreto non era così urgente visto che può essere rimandato di mesi per eliminare il sospetto che quella disattenzione fosse dolosa?

Trappolone



c'era a
un Cas

La foto
2010: al
tavolo S
Buzzi, l
sindaco
Alemar
capo de
Franco
un espe
clan Ca
Luciano
semilib
la magl
dell'Ital
dimissi
assessore
casa De

6/06/2015

Questa volta sono venuti alle 4 e mezza di notte. I carabinieri si sono portati via il mio vicino di casa. Il suo cognome è noto, è citato in televisione, posso farlo anch'io. E' il dott. Scozzafava commissario straordinario per l'emergenza ROM sotto la giunta Alemanno. Mi auguro che i magistrati facciano presto a proscioglierlo o a condannarlo, non c'è nulla di peggio che essere imputati di una colpa infamante per troppo tempo.

Ripropongo quanto scrivevo l'11 dicembre 2014 senza cambiare una virgola, o meglio sottolineando quanto già temevo, la strumentalizzazione politica

che premia il populismo più violento, allontana i cittadini dalla politica, crea una zona di sospetto e di ostilità nei confronti di coloro che sono impegnati nel volontariato i quali sono tutti assimilati al malaffare. Sulle speculazioni politiche leggere anche

<https://lucigiordano.wordpress.com/2015/06/05/lattacco-a-marino-vile-ipocrita-pretestuoso/>

11 dicembre 2014

La mattina della retata che ha fatto emergere le indagini sulla mafia della Capitale, quella della perquisizione della casa di Alemanno, ci siamo trovati i carabi-

nieri sul pianerottolo di casa, un nostro vicino è tra gli indagati.

Ho capito subito, si tratta infatti del commissario straordinario che sotto Alemanno gestì l'emergenza Rom e rifugiati, le cronache giornalistiche facevano presagire la tempesta e tra me e me mi chiedevo se il mio vicino avrebbe avuto noie. Tuttavia è stato un trauma pensare che quel giovane dinamico e cordiale, affezionato ai figli e alla famiglia possa essere un mafioso o un corrotto. Ho pensato ai figli ancora piccoli che lui tutte le mattine accompagna a scuola visto che la mamma esce molto presto per il lavoro, ho pensato che in ogni caso questa inchiesta lo travolgerà per moltissimo tempo, forse i figli saranno adulti quando i sospetti potranno essere dissipati. Sì, perché sono intimamente convinto che non c'entri nulla e che, se è innocente, in questo clima di caccia alle streghe farà fatica a dissipare dubbi e sospetti.

Anche per questo mi sono astenuto dal commentare i fatti che stanno emergendo, ho solo ripreso su FB quegli articoli che uscivano dal coro dei moralisti

per bene che finalmente trovavano nella destra eversiva e nelle cooperative rosse abbastanza marcio da assestare forse il colpo decisivo al nostro sistema democratico.

Ormai in televisione non c'è scampo, o budini e brasati o mafia e corruzione. Salvini e Grillo gongolano, la lega ormai si presenta come pura e illibata, la sola a poter contrastare la mafia che dilaga ovunque. Peccato che quando Maroni era ministro degli interni reagì vivacemente contro i giornalisti che denunciavano la mafia al Nord. Sembrava una blasfemia, ora la cosa è data come ovvia, la lega che per un ventennio ha governato al Nord subendo l'invasione delle varie mafie ora si candida come forza nazionale per fare un ripulisti. L'altro leader ha sbianchettato la mafia, ora è lo Stato la vera grande mafia che ci taglieggia con le tasse.

Ecco qui, in disordine, alcune riflessioni che mi sono venute alla mente in questi giorni.

Le scorso anno c'era il movimento dei forconi, un clima insurrezionale che

coinvolgeva ceti sociali normalmente piuttosto quieti, un'ondata emotiva indignata per le tante cose che non funzionavano soprattutto per le tasse. Quel movimento si placò dissolvendosi come neve al sole appena ci dissero che c'erano degli infiltrati con precedenti penali.

Ci siamo aggrappati a Renzi incoronandolo nuovo condottiero giovane e gagliardo ma la battaglia in campo aperto contro le regole stringenti della finanza si è trasformata in una guerra di trincea con un logoramento lento ma inesorabile. Scoprire che neppure le onlus, le cooperative sociali, le associazioni rosse si salvano dalla brutale difesa dei propri interessi economici e dall'arricchimento illecito ha riacceso l'indignazione di quella parte di popolazione che non spartisce la torta e che si sente sempre più precaria.

La magistratura lavora con i suoi tempi, indaga per mesi ed anni e prepara dossier ma spesso ha delle accelerazioni che sembrano volute, sembrano rispondere ad un disegno politico. E' quello che ha sempre detto Berlusconi il quale

peraltro andò al potere cavalcando proprio un'ondata di sdegno causata nella popolazione dalle indagini dei giudici. Poi egli stesso subì gli effetti degli avvisi di garanzia spiccati sul più bello quando era sul palcoscenico del mondo nel club delle nazioni più ricche. Non la penso come Berlusconi, la magistratura ha i suoi tempi lentissimi ma deve accelerare quando gli eventi, le denunce, le spiate scoperciano dei reati che il magistrato non può ignorare. Ma questi tempi possono essere decisi proprio da chi delinque, magari dalle mogli tradite che portano in procura interi dossier di carte, fogli, foglietti e fogliettini.

Ora ci sono i telefoni intercettati, una miniera di informazioni, illazioni, depistaggi, denunce, quasi prove che in quantità inestricabile pervengono sui tavoli degli inquirenti.

Da quanto si sa, i capi di questa organizzazione sono abituati a frequentare carceri, aule giudiziarie, uffici di polizia. Se la sono cavata in questi decenni, hanno fatto i soldi, si sono redenti, sono ritornati ad essere persone rispettabili ...

siamo certi che non abbiano qualche santo in paradiso che li ha avvertiti che i carabinieri li tenevano d'occhio? chi ci assicura che certe conversazioni non siano costruite ad hoc per fare una grande frittata in cui un buon numero di innocenti o viole mammoie in buona fede non siano insozzate da questo mare di merda che si nasconde sotto la rispettabilità di lussi, ville, cene, protocolli, contratti, opere buone e solidali? Non voglio fare l'apologia del mio vicino di casa, dico solo che in passato dai maxi processi sono emerse poche condanne, tanti proscioglimenti dopo mesi ed anni di accuse infamanti.

Allora seguendo questo ragionamento mi viene da pensare che è sospetta la violenza con cui si enfatizza il marcio della sinistra e sembra viceversa incredibile ciò che si dice di Alemanno e della sua squadra. Ora la stampa è tutta schierata, Roma è un verminaio in cui è pericoloso vivere, nulla si salva, verrà fuori che anche il papa aveva ricevuto qualche cooperativa che aveva preso i soldi della beneficenza comunale.

Chi mi legge sa come la penso dei moralisti palingenetici, non cambio idea nemmeno ora.

Alla fine penso che il trappolone sia proprio per Renzi, non l'hanno pianificato i banditi, men che meno i carabinieri. Il trappolone lo stanno servendo su un piatto d'argento gli organi di informazione variamente legati al potere mediatico di centro destra. Non si salva nessuno e Renzi oltre all'impotenza della politica economica deve mostrare pari impotenza nella rigenerazione morale della società. Risibile l'aumento delle pene, da 4 a 6 anni di reclusione, come dire che l'ergastolo fa diminuire gli omicidi.

Questa vicenda mette in crisi il renzismo in quanto decisionismo efficientista: il marcio che emerge tocca i comportamenti collettivi e singoli a tutti i livelli e non ne usciremo con le battutine estemporanee con tweet o i video girati con le luci soffuse e diffusi dai telegiornali compiacenti. Staisereno detto a un proprio compagno di partito a cui si sta per fare le scarpe ha lo stessissimo valore de-

gli avvertimenti trasversali dei metodi mafiosi.

Ho pensato al trappolone quando ho visto la foto della tavolata in pizzeria con Alemanno il capo delle cooperative Poletti ed altri faccendieri ora coinvolti nell'inchiesta. C'è un particolare che fa pensare. Il personaggio seduto all'altro tavolo, ripreso con chiarezza della foto, quello con la maglia azzurra con su scritto 'Italia' sembra sia un noto pregiudicato in odore di mafia. Quella foto così compromettente chi l'ha scattata? chi l'ha data ai carabinieri? perché il sindaco e i suoi ospiti non si possono permettere una saletta riservata come accade in tutti i ristoranti civili anche per una festiciola di compleanno? Presenza compromettente programmata?

Forse leggo troppi gialli.

Su G+ commenti che trascrivo:

Massimo:

Preside, non è una pizzeria ma credo sia una sede della 29 giugno. La foto è del 2010 e se si allargasse il campo ci sarebbero, immagino, molti altri pregiu-

dicati oltre a Casamonica.... Se la cooperativa lavora con i carcerati o ex carcerati e.... a quella cena c'erano anche i soci.....

Per il resto concordo....

Io rispondo:

Grazie della precisazione che in parte smonta la mia idea della macchinazione rispetto alla foto ma che rinforza l'idea che su questa vicenda si stia speculando oltre il dovuto. Continuo a pensare che il recupero di coloro che sono stati condannati sia una cosa molto nobile e che questo mondo del volontariato sociale debba essere rispettato e onorato. Gli inquirenti e la magistratura avranno un compito non facile nel separare il grano dalla pula perché ogni comportamento umano ha sempre un certo grado di ambiguità e di compromissione. Noi cittadini dovremo essere in grado di discernere con giudizio per non cadere nell'intolleranza del moralismo irrazionale che vede nei più deboli i brutti e i cattivi.

Personaggi ed interpreti



23/06/2015

Farsa, commedia, tragedia? Non saprei dire, nel palcoscenico politico ci sono molti personaggi e molti attori di una storia ingarbugliata di cui facciamo fatica a capire tutti i particolari e tutte le implicazioni.

Alcuni occupano la scena continuamente, il regista ne fa grande uso, guitti, comici, personaggi tragici, malavitosi, guappi ... Altri ogni tanto dalla seconda fila della comparse emergono e occupano la scena diventandone protagonisti. La rappresentazione è diventata complicata perché le usuali categorie, buoni e cattivi, progressisti e conservatori, uomi-

ni e donne, giovani e anziani, destri e sinistri, belli e brutti, sono diventate evanescenti e ogni personaggio che occupa la scena non si capisce bene da che parte stia.

Ora **Marino** sta occupando la scena, suo malgrado. Vittima o carnefice? efficiente o incapace? colluso o onestissimo? eroe o mezza tacca? velleitario o realista efficiente?

In che rapporti è con il suo partito? lo vogliono affondare o lo difenderanno ad oltranza?

Perché non ha la simpatia di Renzi? perché i grillini lo osteggiano?

Pensavo a Marino, a cui va tutta la mia stima e simpatia, e mi è venuto in mente che in tutta questa storia della politica nostrana c'è un'altra categoria interpretativa che divide i nostri personaggi. **Chi sa lavorare, ha lavorato e chi no.**

[Enrico Letta ha sollevato la questione in modo discreto](#) ma profondamente incisivo. Non posso far più politica se non ho un mestiere indipendente che mi assicura un reddito, ne va della mia libertà di scelta.

Senza arte né parte

I giovani renzisti hanno una caratteristica comune, non hanno mai lavorato stando sul mercato del lavoro. Spesso sono figli di papà che hanno avuto contratti di comodo come è accaduto a Renzi poco prima di diventare giovanissimo presidente della provincia di Firenze. Civati è cresciuto nelle assemblee elettive, certo il suo dottorato l'ha finito ma non sa cosa siano i contratti a tempo mal pagati. Uno stuolo di ex consiglieri, di assessori, di faccendieri giovani e brillanti che

bucano lo schermo e il palcoscenico e che a un certo punto si sono coalizzati per far fuori l'establishment che li aveva amorevolmente allevati.

Anche Letta è cresciuto negli apparati, ma ha studiato e lavorato con grandi maestri per cui la prima volta che andò a parlare alla City gli astanti ammirarono l'inglese fluente e corretto e la chiarezza delle idee. C'è voluto poco per lui ottenere un incarico di lavoro prestigioso (qualche mio lettore penserà: è solo questione di amicizie potenti).

Molti grillini, la gran parte di quelli che ora hanno maggiore visibilità, hanno un profilo simile, molti erano precari o neoassunti in ruoli non conformi al loro curriculum. Di Maio è erede di una ditta di costruzioni, Di Battista incarna in modo esemplare questa nuova tipologia di giovani figli della borghesia agiata che ha avuto forti intrecci con la politica e l'amministrazione pubblica. Riporto il curriculum trovato su Wikipedia.

Alessandro Di Battista (Roma, 4 agosto 1978) È nato a Roma da genitori di Civita Castellana, figlio di Vittorio, già consigliere comunale nelle file dell'MSI.

*Si è diplomato al liceo scientifico Farnesina della capitale con 46/60 e, dopo essersi laureato in discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo (DAMS) presso la Università degli Studi Roma Tre ha conseguito un Master di secondo livello in tutela internazionale dei diritti umani alla Sapienza. Successivamente ha lavorato un anno come cooperante in Guatemala, occupandosi di educazione e progetti produttivi nelle comunità indigene. Nel 2008 si è occupato di microcredito e istruzione in Congo. Lo stesso anno si è occupato di diritto all'alimentazione per conto dell'UNESCO. Ha inoltre collaborato col Consiglio italiano per i rifugiati, la Caritas e Amka onlus (organizzazione non governativa dedita alla realizzazione di progetti di sviluppo per i paesi australi). Nel 2010 è partito per il Sud America lavorando alla scrittura di un libro, *Sulle nuove politiche continentali*, che lo ha portato a viaggiare in Patagonia, Cile, Bolivia, Amazonia, Ecuador, Colombia, Perù e Nicaragua. A partire dal 2011 ha collaborato con il blog di Beppe Grillo pubblicando reportage sulle azioni di ENEL in Guatemala. Nel 2012 gli è stato commissionato un libro sui sicari sudamericani da parte della Casaleggio Associati. È quindi partito per Ecuador, Panama, Guatemala e Colombia e a fine anno ha pubblicato l'eBook *Sicari* a cinque euro, edito da Adagio (Casaleggio Associa-*

ti), nel quale analizza l'origine del fenomeno del sicariato e propone alcune possibili soluzioni.

Posso dire che i miei figli non avrebbero potuto permettersi questo percorso lavorativo? possiamo pensare che questo giovane dovrebbe preoccuparsi del proprio futuro se Grillo manterrà la promessa di un ricambio sistematico della classe politica? A meno che non faccia in tempo a cambiare casacca appena ne avrà l'opportunità, come hanno già fatto decine di suoi colleghi.

Professionisti affermati

Marino fa parte del piccolo gruppo di professionisti affermati e vincenti che a un certo punto della loro vita hanno deciso di impegnarsi in politica in modo più diretto. Ambrosoli sulle orme del padre, Pisapia sulle orme di una prestigiosa famiglia milanese, tanti altri che soprattutto nelle piccole città a compimento di una *cursus honorum* prestigioso e consolidato primeggiano con liste civiche e personali, giornalisti conosciuti ed apprezzati, personaggi televisivi che fanno audience, industriali e ricchi che ina-

nell'anno la loro vita anche del fregio della carica pubblica. Era la cifra distintiva dei candidati berlusconiani. La vita politica di questi personaggi non è affatto facile perché la gestione del potere, quella di tutti i giorni, soprattutto se si è in prima linea nelle amministrazioni comunali, richiede cinghie di trasmissione, appoggi trasversali, organizzazione del consenso. Marino non può fare a meno del suo partito, non ha il tempo e la forza di emendarlo se emergono aspetti negativi gravi. Marino e gli altri illustri cittadini che hanno un retroterra di lavoro e di operosità, hanno spesso scelto la politica per dare e non per prendere. Sono inadatti a questa orda di giovinastri vogliosi di potere e di successo.

Renzi e Marino non possono amarsi, sono incompatibili antropologicamente.

Funzionari di partito

Rischio però di essere troppo manicheo, la situazione è un po' più complessa. C'è una categoria di politici che vengono dal 'lavoro' ma che hanno lavorato

sempre alle dipendenze del partito di appartenenza o nelle cariche pubbliche. D'Alema, Veltroni ne sono un esempio, ma anche Zingaretti e Fassina.

Parlo di persone competenti, operose, valide che certamente hanno meritato le paghe che hanno incassato negli anni, che sono state scelte, selezionate, allevate secondo percorsi pianificati nelle segrete stanze dei partiti e che al momento giusto hanno occupato i posti loro destinati. Riporto il curriculum di Fassina secondo il solito Wikipedia

Stefano Fassina (Roma, 17 aprile 1966) Dal 1990 al 1992 è segretario nazionale degli studenti universitari di Sinistra giovanile.

Laureato in discipline economiche e sociali alla Università Luigi Bocconi, con l'avvento di Prodi e de L'Ulivo al governo nel 1996 è consigliere economico del ministro delle Finanze, passando nel 1999 al dipartimento Affari economici della presidenza del Consiglio.

Già consulente della Banca di Sviluppo Inter-Americana, dal 2000 al 2005 è economista al Fondo monetario internazionale.

È editorialista de l'Unità e ha all'attivo numerose pubblicazioni di scienza econo-

mica anche in collaborazione con altri studiosi, fra i quali il più volte ministro Vincenzo Visco.

Il 24 novembre 2009 è scelto come responsabile nazionale Economia e Lavoro del Partito Democratico nella Segreteria nazionale del neo segretario Pier Luigi Bersani. Nel 2010 è tra i fondatori della corrente dei cosiddetti “Giovani turchi”, da cui prenderà tuttavia progressivamente le distanze, fino ad abbandonarla nel 2013.

Anche questi militanti di qualità che erano, tra un incarico pubblico e l'altro, sul libro paga del Partito, sono stati oggetto della rottamazione renziana: Renzi, come anche Grillo, ha chiesto l'annullamento del finanziamento pubblico ai partiti. Il primo e più banale effetto della casse vuote è che il partito non si può più permettere di chiamare un giovane brillante che lavora alla banca mondiale per preparare i documenti economici. Basta con le burocrazie colte, meglio politici rampanti cresciuti nelle lotte di quartiere e nelle assemblee elettive, meglio se giovani ed illibati non ancora corrotti dalle transazioni del potere politico ed economico.

Manovre oscure



6/07/2015

Volevo scrivere qualcosa sul caso Crocetta, una questione imbarazzante per tutti coloro che hanno sperato nella sua vittoria di tre anni fa. Io sono tra quelli e alcuni post di questo blog lo provano.

Notizie positive dalla Sicilia?

30/10/2012

Non ci avevano fatto sapere quasi niente della battaglia elettorale in Sicilia ora siamo inondati di analisi giornalistiche, quasi tutte strabiche con l'occhio puntato sulle prossime politiche. Naturalmente prevalgono le note catastrofiche.

Come al solito la realtà è complessa e di difficile interpretazione. Cerco di elencare gli aspetti che mi fanno essere moderatamente ottimista.

Ha vinto un gay, così hanno detto questa mattina, per di più di sinistra. L'UDC l'ha appoggiato. Che davvero la mafia fosse tutta emigrata al nord? Questo fatto mi ricorda l'impressione che ebbi prima dell'estate in un viaggio a Palermo a vedere nel duomo un solenne matrimonio tra un giovane siciliano con una bella sposa nera. Il monolite della Famiglia autoctona siciliana sta vacillando?

La maggioranza degli aventi diritto è incazzata e delusa e non va a votare ma non si fa irretire dalle maschie bracciate del liberatore che attraversa lo stretto. Grillo si attesta al 18% e non va oltre, quello è il suo tetto massimo, perché ci sa-

rebbero stati i presupposti per raccogliere molto di più. I delusi di destra diffidano e prudentemente aspettano, anche i delusi dalla sinistra si tengono il voto e non sono convinti dalla retorica Vendoliana e dal moralismo con la gola secca di Di Pietro.

Naturalmente i giornali berlusconiani e i moralisti di sinistra gridano già al necessario inciucio per governare, ma questo è il bello del quasi proporzionale, si torna a confrontarsi nell'organo deputato, cioè nell'assemblea. Crocetta e il suo governo dovranno convincere l'elettorato e trovare consensi con proposte chiare e convincenti. I deputati 5 stelle potranno esercitare il loro mandato in libertà avendo un potere di interdizione e proposta più forte del misero 18% che hanno.

Trovo la situazione molto migliore di qualche anno fa in cui un solo partito fece l'en plain di deputati.

Ritornello dei ricchi che temono di diventare poveri

13/01/2013

In questi giorni ci stiamo giocando i prossimi venti anni. Più che mai occorre essere attenti a capire i fatti e la realtà per evitare di essere turlupinati.

I leghisti stanno basando la loro campagna elettorale su una mezza verità in grado di scardinare non solo gli equilibri politici ma anche il senso della nostra convivenza. Affermano che della tasse pagate dal nord solo il 35 % ritorna, vogliono trattenersi almeno il 75%.

Sulla questione avevo scritto un post a settembre dal titolo 'dati quantitativi e mezza verità'. Poi ho sempre fatto attenzione a come veniva risposto alla questione da parte degli altri politici. L'unico chiaro e convincente è stato il nuovo Presidente della Sicilia Crocetta il quale accettando la sfida serenamente chiedeva però che l'IVA non risultasse pagata dalla regione sede legale della società ma fosse imputata alla regione in cui il valore aggiunto era stato creato.

Sarà bene che ogni elettore si faccia una chiara idea della questione e giudichi anche i candidati rispetto alla loro capacità e competenza nel trattare una questione così delicata per evitare di mandare in parlamento gente che non sa nemmeno l'ordine di grandezza del debito pubblico.

Per chi votare?

22/02/2013

Ci siamo, ormai i giochi sono fatti e domani ci sarà la pausa di riflessione.

Chi segue questo blog sa benissimo come voterò ma vorrei che non ci fossero ambiguità perché quando si riflette, le posizioni sono sempre un po' sfumate per consentire spazio agli interlocutori. Come ho già scritto, il bello di un blog come questo è che a posteriori è possibile ricostruire la trama del racconto e delle riflessioni creando link da un post all'altro seguendo percorsi logici non lineari ma reticolari.

Ho cercato di capire le cause di questa crisi, non solo di quella politica ma soprattutto di quella economica e sociale in cui ci troviamo. Siamo a uno snodo epocale che riguarda il pianeta di cui il popolo italiano occupa una porzione piccolissima, una nicchia privilegiata e ricca insidiata dalla povertà dilagante legata ai limiti dello sviluppo.

Un regime ventennale fortemente segnato da una personalità che prometteva rinnovamento e rinascita dopo Mani Pulite, che ha riunito in un solo partito forze di matrice ideologica diversa è arrivato al capolinea non foss'altro per motivi anagrafici del fondatore. Un nuovo pifferaio magico sta incantando le masse deluse, promette solo cambiamento e novità: se ci liberiamo di questi, di tutti i politici, finalmente sarà possibile ciò che non avete nemmeno osato sognare, latte e miele scorreranno, stipendi di disoccupazione per tutti, aria pulita, acqua fresca, città sicu-

re, amministrazioni oneste. Destra e sinistra non esistono più, esiste solo il cittadino che con il suo click governerà direttamente entrando nelle scelte di ogni giorno come se la nostra società fosse un enorme condominio in cui non si litiga più ma ci si rispetta e si ascoltano le buone ragioni dell'altro.

Oggi sono andato a comprare una pizzecca rossa in un negozio che fa panini. Il titolare stava parlando con una amica o una cliente lamentandosi che le cose non andavano bene, non ascoltavo il discorso, ma il ragazzo di colore che mi stava servendo dice 'certo ormai conviene essere un operaio piuttosto che un padrone' e non lo diceva con ironia ma seriamente. Il titolare infatti lo prende sul serio dicendo, sì, non se ne può più. Scusi ma io preferisco essere un padrone e non un operaio, dico io. Appena capisce come la penso dice, sì, ma tra padroni e dipendenti non c'è nessuna differenza (tipico discorso grillino). Quindi lei sarebbe disposto a scambiare il suo posto con il suo ragazzo? Che c'entra, ma io non sono un padrone ... sì infatti lei è un piccolo imprenditore ... no, io sono ... boh non lo so più nemmeno io cosa sono. Buona la pizzecca! ottenuto il resto riprendo il mio giro dopo aver salutato simpaticamente.

In queste settimane credo di essermi chiarito i dubbi amletici del post sulla sini-

stra. Mi ha convinto il ministro Barca nella intervista alla Gruber: la situazione è così complessa e difficile che non possiamo rinunciare alla mediazione di partiti seri, organizzati, con una matrice ideologica chiara, con una solida democrazia interna.

Le ragioni per cui ho scelto Bersani alle primarie rimangono valide, la campagna elettorale e le molte interviste televisive in cui l'abbiamo potuto ascoltare più da vicino e a lungo mi hanno confermato in quella scelta.

Non sono pessimista, nella storia degli ultimi mesi ci sono motivi di speranza: Obama, Crocetta, Ambrosoli e tanti altri personaggi di cui ho parlato, soprattutto donne.

Crocetta e le mezze verità del Nord

19/11/2012

Ieri, in un dibattito nel primo pomeriggio su Rai1, il presidente della regione Sicilia Crocetta, che devo dire mi piace sempre di più, battendosi come un leone per illustrare a un pubblico diffidente ed aggressivo le sue idee e i suoi propositi, ha risposto ad una questione che avevo sollevato in un mio vecchio post. Salvini della lega, che cavallerescamente ha riconosciuto il coraggio e la determinazione dell'avversa-

rio promettendo collaborazione se realmente sarà in grado di avviare la Sicilia in un percorso di riscatto economico, morale e legale, ha però ricordato la consueta questione leghista secondo cui la Lombardia paga 100 e riceve indietro 60 o 30 (non ricordo bene quanto diceva) mentre la Sicilia si trattiene quasi tutto quello che paga. Crocetta prontamente ha obiettato che volentieri avrebbe pareggiato le percentuali se le grandi società pubbliche e private invece di pagare le tasse e l'IVA nella sede legale le avessero pagate dove la ricchezza si produceva. Naturalmente pochi avranno colto correttamente l'idea perché il conduttore forse non ha capito e comunque ha consentito che il discorso fosse travolto dagli interventi che si sovrapponevano e poi che fosse interrotto dalla pubblicità.

Quindi tornando alla questione del vittimismo leghista che dice di non ricevere indietro ciò che paga, occorre ricordare che molti cespiti risiedono in Lombardia e a Milano perché lì sono le sedi legali di banche e società che operano su tutto il territorio per cui vi è una maggiore concentrazione dei flussi fiscali.

Auguri Crocetta, la sua battaglia ha un valore nazionale.

Crocetta

03/12/2013

Di Crocetta ho già fatto cenno in precedenti racconti. E' un personaggio che ammiro sul quale ho riposto fiducia, di quelli per i quali il coraggio non è da gradassi ma da persone che sanno di poter pagare con la vita.

Ieri sera era da Gruber assediato da tre giornalisti più o meno cripto grillini: Gruber, Stella e Scanzi. Scanzi è ormai un grillino dichiarato, anche se continua a negare, mentre gli altri due con uno stile e una visione certamente più eleganti e accettabili hanno adottato come assiomi indiscutibili gli assunti del grillismo: i politici sono gli unici responsabili di questa crisi, tutti indistintamente solo perché politici, destra e sinistra sono ugualmente colpevoli.

E se si recuperassero i costi della politica, la crisi finisce, ci sono soldi per diminuire le tasse, investire, creare posti di lavoro, pagare il sussidio di disoccupazione, (hops di cittadinanza) etc. e se non bastano basta tagliare le pensioni d'oro. A questa favola sembrano credere tutti e se qualcuno dissente viene aggredito.

Come è accaduto a Crocetta il quale è stato interrotto più volte, hanno impedito che completasse i suoi ragionamenti, l'hanno messo alle strette come se fosse il

responsabile di tutte le malefatte di questo regime. Se potete guardate la registrazione e cercate di capire quanto il potere mediatico giornalistico sia schierato sull'onda del grillismo. E, detto per inciso, la stessa onda che a sinistra muove il renzismo.

Manovre oscure

Veniamo ai giorni nostri. Una intercettazione telefonica riportata dall'Espresso pochi giorni prima dell'anniversario della uccisione di Pietro Borsellino provoca la reazione indignata di tutti gli antimafiosi per bene a partire dal Capo dello Stato relegando il presidente della regione Sicilia al ruolo di impresentabile. Io stesso, leggendo le reazioni della rete, ho pensato di essermi sbagliato nel dar fiducia ad un personaggio ambiguo. Poi ho ascoltato la sua intervista a In onda e i dubbi che continuavo a nutrire si sono diradati.

E' chiaro, è una faida interna al PD, in ogni caso vuoi che sia un disonesto inefficiente, un onesto inefficiente, o un onesto efficiente qualcuno ha deciso con una campagna scandalistica lanciata da

un giornale di sinistra, di eliminarlo per rifare rapidamente le elezioni in Sicilia e riprendere il controllo di una situazione caduta in mano a un capopopolo 'diverso'.Crocetta nella sua autodifesa fiera e angosciata con la sapienza del politico che dice e non dice senza attaccare Renzi del quale difende la dichiarazione in cui lo lasciava annegare da solo, (hai voluto la bicicletta ora pedala), sottolinea più volte che questa operazione di killeraggio di un politico regolarmente votato dai cittadini che non fatto nulla di legalmente rilevante, è opera di forze oscure non meglio identificate che forse hanno strumentalizzato lo stesso Espresso fornendo il dossier nei tempi più opportuni.

Si vedeva che Crocetta pesava le parole, non ha citato la mafia, ma forze oscure. Quando sento parlare di forze oscure penso alla P2, penso ai grandi apparati, penso alla massoneria. Non posso non pensare alla spericolata manovra in corso in Parlamento da parte di Verdini che prepara un salvagente per l'amico Renzi che perde pezzi a sinistra.

L'analogia con Marino è evidente, anzi l'ha proposta il presidente del Consiglio. Entrambi sono politici anomali, non sono schierati con l'astro vincente, stanno sporcandosi le mani affondandole nella merda di cui è cosparso il nostro paese.

Oggi, mio fratello salutandomi prima delle vacanze mi chiede 'e tu cosa pensi di Crocetta?'Anche lui la pensa come me e mi ha confermato nell'idea che non mi ero sbagliato nelle prime impressioni quando fu eletto.

Luciano così commenta questo post

Caro Raimondo sono completamente d'accordo con te. Leggo la repubblica da sempre ma da quando ha lanciato/partecipato alla campagna contro Marino (pochi mesi dopo la sua elezione) sono a disagio. A mio avviso a Roma stiamo assistendo ad una lotta di potere come non si vedeva da decenni, tutta interna PD. La campagna contro Crocetta è una conferma che la "politica" (meglio, i partiti o il partito) vuole occupare tutti gli spazi di potere. Il PD sta completando la sua mutazione e quello che si intravede è inquietante...

Il troppo caldo



27/07/2015

Mentre la borsa di Shanghai sta crollando e si vedono i nervi scoperti del capitalismo internazionale la mia mente continua a pensare a Roma, al video di quell'autista dell'Atac che in modo molto civile cerca di dare la versione degli autisti su una situazione che di giorno in giorno diventa più difficile. Rimango un fan di Marino anche se penosamente constato che forse la sfida per lui è insostenibile.

Fa troppo caldo, sono settimane che la gente non dorme, chi non ha il condizionatore teme in ogni momento di non farcela, si sente solo. Le strade sono

maleodoranti, basta un uccellino morto in un angolo che sembra di stare in una periferia di una città africana o indiana. La gente è aggressiva e se la prende con il primo che incontra, meglio se è uno in divisa ed ha un lavoro garantito, l'autista di turno è un nemico. Marino ha fatto male ad additarli come sfaticati, forse è vero, lo pensiamo tutti ma il sindaco non può dirlo e non può soffiare sul fuoco. Ho ascoltato due volte il video dell'autista Cristian Rosso e vorrei esporre alcune semplici riflessioni per evitare la reazione isterica.

Rosso dice che gli hanno dato la vettura verso le 18 ed ha incominciato la

corsa verso le 19 quando l'aria condizionata non era più necessaria. Ergo, molte vetture non circolano perché l'aria condizionata non funziona. Il mio sospetto è che sia propria l'aria condizionata oggetto di piccoli e grandi sabotaggi da parte di chi ha deciso che le cose non devono funzionare. Tutti abbiamo sperimentato casi di autisti che non accendevano il sistema e che lo facevano solo quando qualche passeggero esausto aveva protestato, tutti abbiamo visto le vetture con le finestre aperte con l'aria condizionata a manetta ... insomma un dispositivo sofisticato che è facile che funzioni male perché non mantenuto o perché non ben regolato. Chi ha progettato, chi ha scelto quelle macchine non si è chiesto cosa sarebbe successo se l'aria condizionata non avesse funzionato, se ad esempio ci fosse stata penuria di energia. I finestrini apribili sono troppo piccoli per areare un autobus affollato, le regole di sicurezza sono ferree, i viaggiatori sono arrabbiati e non perdonano uno svenimento o un malore, il dirigente responsabile non fa uscire la vettura, i romani rimangono a piedi. Da questo semplice

ragionamento si capisce che, come in tutte le situazioni complesse, le responsabilità sono distribuite, l'assassino non esiste. Con ciò non voglio assolvere nessuno ma vorrei smontare l'atteggiamento del sapientone che sa tutto su come si dovrebbe fare, vorrei smontare quel tanto di renzismo e grillismo che è in tutti noi quando giudichiamo con l'accetta.

Dunque fa caldo. Ieri sera vedevo un documentario su RAINews24 sugli effetti dei mutamenti climatici sulle popolazioni andine, lì ci sono megalopoli in cui i problemi romani sembrano quisquiglie ma che hanno aspetti molto simili: chi paga i servizi pubblici? come far fronte al degrado ambientale? come sopravvive una città troppo grande e complessa se si sgretola sotto le piogge eccessive?

Allora torno a Shanghai alla bolla speculativa in borsa che si sta sgonfiando gradualmente a causa di interi giganteschi quartieri di abitazione di uffici che non trovano compratori. Se lo sviluppo non è veloce come i pianificatori hanno previsto, qualcuno forse si chiede se

quei palazzoni ferro e cristallo tutti da condizionare sono sostenibili nei prossimi 20 o 30 anni quando il petrolio a buon mercato sarà un lontano ricordo. I prezzi calano, le banche che hanno concesso i mutui non possono restituire i soldi ai loro depositanti ... è uno script già visto.

Qualche lettore dirà, stai divagando, fa caldo accendi il condizionatore. No, tutto è molto legato e per capire la nostra realtà non possiamo chiuderci a riccio come il leghismo ci propone ma avere gli occhi aperti sul mondo in cui viviamo.

Bogotà, Shanghai e Roma hanno in comune un altro problema cruciale. Tutte le megalopoli, quelle sonnacchiose che sopravvivono ad antichi fasti come Roma, quelle disperate, ricettacolo di poveri che fuggono la fame delle campagne inaridite come Bogotà, quelle ipertecnologiche della grande fabbrica cinese sono esposte al potere di interdizione delle corporazioni, dei sindacati, delle lobby delle consorterie che sono in grado di condizionare i servizi essenziali per so-

pravvivere o per vivere bene in un grande agglomerato umano. Polizia, taxisti, negozianti, conducenti di autobus, controllori di volo, spazzini, becchini, tutti possono condizionare fortemente la vita sociale di una intera città e quindi di una nazione. Le strategie sono le più diverse, il pugno duro dei cinesi, il laissez faire delle dittature delle banane, il piombo delle squadre della morte, l'illuministica illusione di razionalizzare e efficientare il sistema magari coinvolgendo gli interessi privati.

Cristian Rosso affronta anche questo aspetto nel suo video quando ricorda che la soluzione del problema non è la privatizzazione perché un servizio pubblico non può produrre utili economici senza poter tagliare i rami secchi che non danno utile immediato.

Grazie giovane Cristian, ci hai fatto riflettere, l'hai fatto con garbo, con commozione, con una bella lingua italiana di chi non concede nulla alla ciatroneria.

<http://video.repubblica.it/edizione/roma/roma-l-autista-atac-spiega-sul-web-se-il-bus-non-passa-non-e-colpa-nostra/208043/207142?ref=HREC1-1>

Il declino di un piccolo leader



29/07/2015

Mattia il gradasso a conclusione di una strabiliante carriera che senza elezioni lo ha portato a palazzo Chigi, dopo aver avuto per sei mesi la presidenza dell'Unione, dopo aver proclamato che il vento del cambiamento avrebbe pervaso ogni angolo della terra dopo aver promesso vigore ed efficienza, rapidità e forza si sta rapidamente ammosciando e ritirando di fronte ad una realtà poco propensa a farsi possedere.

Così la troppa fretta dell'assalto lo condanna a sottrarsi alla vista dei suoi alla festa romana dell'Unità, ci è andato quasi in incognito, ha fatto una partita a

biliardino con il fido Orfini (oratorio e sezione, stessi giochi giovanili), ha confermato che rispetterà l'autonomia dei sindaci lasciati affondare nella merda di una realtà imm modificabile e si dedicherà solo ai piaceri delle riforme alte, quelle che nel suo gineceo di fedelissime ottiene a colpi di fiducia.

Fuor di sarcasmo, il modo in cui Renzi sta trattando i casi Crocetta e Marino è la lampante dimostrazione dei limiti della sua leadership e della sua limitata capacità politica.

E' evidente che posizioni pilatesche sono perdenti se i problemi emersi sono di portata nazionale. La situazione della

capitale come anche quella della regione più problematica ma più elettoralmente rilevante obbligano il partito di maggioranza a prendere posizione chiara con una linea condivisa con la base elettorale. Sembra invece che cinicamente il nostro voglia che questi piccoli leader locali, che con le primarie sono riusciti ad emergere, soccombano lentamente per lasciare campo libero solo a chi presta giuramento di fedeltà al capo.

Non si rende conto che anche lui, come tanti italiani che hanno perso il lume della ragione, sega il ramo su cui è seduto. Infatti questi personaggi periferici, sindaci scaturiti dalle primarie forse un po' matti ed incapaci ma portatori di una passione civica ai quali molti elettori hanno dato il proprio voto sono la ricchezza residua di un partito che, se sarà totalmente omologato al renzismo, è destinato a soccombere rapidamente, certamente alla prima attuazione dell'Italicum.



Il declino di un piccolo leader



non temere, penso che non arriverà alle elezioni regolari. Berlusconi imitava Reagan e la Thatcher, Renzi imita malamente Berlusconi. Berlusconi aveva un impero economico e mediatico che aveva costruito lui con i metodi che immaginiamo, questo eredita una piccola impresa di distribuzione di giornali. Certo è che se un terzo dell'elettorato attivo si chiama fuori da ogni gioco di alleanze ciò che paventi tu potrebbe avverarsi.

L'ascesa di un temibile politico



07/09/2015

Riprendo dopo più di un mese a scrivere su questo blog. Un'estate piena di eventi piccoli e grandi che fanno parte di una intimità personale e familiare che sarebbe sciupata se divulgata con l'amplificatore dei social. Per i lettori che mi vogliono bene dico solo che è stata una delle estati più felici della mia vita velata dalla consapevolezza che tutto finisce e dall'angoscia della sofferenza di mille fratelli che scappano dalla guerra.

Allora torno alla politica, al protagonista di tanti post che fin qui ho scritto. Un mese fa sostenevo che la leadership di Mattia il gradasso si stava appannan-

do. In questi giorni due fatti mi hanno fatto ricredere sul futuro politico di questo personaggio.

Il commissariamento di Marino realizzato in sua assenza, in forme tenui ma ben presentate che hanno ridotto a macchietta un sindaco in cui avevo riposto fiducia. Mattia sta cuocendo a fuoco lento una leadership che avrebbe potuto fargli ombra usando questa volta il silenzio felpato delle segrete stanze dei gabinetti ministeriali.

Il cinismo con cui ha trattato la questione dei profughi sventolando slogan e parole d'ordine mostra un aspetto che ho sempre sottovalutato: Mattia non è

un leader ma uno spietato politico che rottama, spiana, annienta, asfalta ... Mattia è un gestore di potere privo di scrupoli personali, che dice una cosa e fa il contrario, che gioca sulle contraddizioni altrui, che raramente dice la verità di ciò che pensa.

Sembra che ieri abbia mostrato la foto del bimbo annegato durante il suo discorso, spero che non sia vero, sarebbe un abisso di miserabilità da cui non so come faremo a liberarci.

PS Consiglio di leggere un post molto informato sulla situazione ungherese in cui appare evidente come il renzismo non sia una meteora casuale ma che corrisponde ad altre tendenze politiche presenti in Europa. Ci sono in giro molti Mattia.

Articoli illuminanti



01/10/2015

Uso spesso questo aggettivo per denotare un post o un articolo che mi è particolarmente piaciuto e che spesso condivido sulle mie bacheche e sul mio blog. Un testo è illuminante se mi consente di chiarirmi un dubbio, se mi propone un punto di vista non comune, se mi conferma qualche convinzione a cui tengo.

In questi ultimi giorni ho condiviso su FB la dichiarazione di voto di Walter Tocci sulla riforma del Senato. Un testo illuminante perché ben strutturato, chiaro, convincente indicativo della difficoltà che gente onesta e seria ha di stare ancora in questo Parlamento che ci sta por-

tando alla sbando. Cosa farà Tocci nel prossimo futuro non lo so, certo ora io ora ho le idee ancora più chiare e le mie preoccupazioni sono rinforzate. I pericoli per la democrazia sono sempre più forti in questa nascita del premierato assoluto.

Un altro testo che ho condiviso riguarda il sindaco Marino, una figura controversa, non si sa se molto nobile o molto cialtrona ed inetta. L'ho votato, gli voglio bene ma ho molti dubbi, forse se fossi stato in lui avrei mollato tutto quando ha verificato che anche i suoi compagni di partito gli erano ostili. Non mi sfuggiva l'insistenza delle campagne di stampa

non solo dei giornali di destra ma anche di Repubblica. Finalmente trovo ieri su internet un post illuminante, semplice, chiaro preciso

(<http://www.francescoluna.com/?p=255>) che riporta il testo della domanda trabocchetto che un giornalista ha posto al papa e che ha determinato quella risposta imbarazzante per Marino. Perché Marino è sotto scacco? La risposta è semplice perché è debole e isolato e non c'è niente di meglio di infierire per conto del padrone su chi ha le mani legate. il blogger si riferisce alla categoria dei giornalisti, evidentemente.

Francesco Luna – Il Blog

Perché sparano tutti contro il sindaco di Roma? Come mai da qualche mese a questa parte lo sport preferito di intere bande di editorialisti e twittaroli è prendere a pallate incatenate **Ignazio Marino**? Come mai a queste masse agitate ha fornito una sponda assestando lui stesso fendenti micidiali, persino il “misericordioso **papa Francesco**”? Se provi a chiedere a qualcuno dei vessatori quotidiani di Marino, siano essi editorialisti o gestori di potenti siti internet, ti rispondono che la colpa è del sindaco, che sa comunicare. Il che è abbastanza prevedibile: ogni aggressore giustifica le proprie azioni accusando la vittima: è lei le botte “se le va a cercare”. Oppure indicano un cassonetto pieno un autobus in ritardo e dicono: “Vedi? Marino se ne deve andare

In realtà i motivi dell'aggressione quotidiana contro Marino sono altri. Il motivo principale, quello che muove le grandi masse urlanti che picchiare Marino è facile. **Marino è un “soft target”**, uno che può massacrare tranquillamente. Marino è la cuccagna dei vigliacci da scrivania: lo possono sbertucciare sui giornali senza paura, perché nessuno telefonerà il giorno dopo per minacciare il loro editore. Anzi: saranno in molti a brandire i loro editoriali come scimitarre per chiedere la rimozione del sindaco. E i cittadini di Twitter, che dei giornali leggono solo i titoli si uniscono volentieri al pestaggio, così, perché lo fanno tutti.

Piazza pulita, città sporca



2/10/2015

Non seguo i dibattiti televisivi tranne a volte 8,30 sulla 7, se ho già cenato. E' una questione di igiene mentale. Ma ieri sera c'era l'intervista a Marino e abbiamo seguito con grande attenzione la trasmissione.

L'oggetto del mio interesse non è tanto il mio sindaco, che ho votato, quanto il linciaggio giornalistico e mediatico cui è sottoposto.

Il potere mediatico giornalistico, dopo aver elevato agli onori degli altari il gradasso, ora si cura di consolidarne il potere tosando alla radice tutti coloro che potrebbero far ombra, in primo luogo

gli i sindaci che devono starsene buoni ad amministrare con cura ed efficienza, non andare in giro per il mondo con un addetto diplomatico al seguito.

Quello stesso potere che esclude dalle scene i dissidenti, i Civati, i Fassina, i [D'Attorre](#) (l'avete mai visto o sentito in televisione?) che oscura tutto ciò che potrebbe incrinare la *costituzione* di un [premierato assoluto](#) ritagliato sul gradasso o su altri leader improponibili, incompetenti ma fotogenici.

In tempo reale, durante la trasmissione, ho scritto ieri sera un commento sulla mia bacheca FB ed [immediatamente ne è nata una piccola discussione](#).

Formigli ha incalzato Marino sulla questione dei costi della sua trasferta, sapendo che in mattinata un consigliere comunale aveva accertato che due dirigenti lo avevano accompagnato a Philadelphia a spese del Comune. Una schermaglia durata parecchio in cui il volto di Marino è stato indagato impietosamente dalla telecamera quasi assistessimo a un terzo grado.

Marino si è lasciato intimidire perché non era vero che la sua trasferta non era costata nulla alle casse del comune, sono stati pagati i due dirigenti al seguito. Marino, rispondendo ad un precisa domanda di Formigli, 'perché lei è sotto attacco della stampa', ha cercato di spiegare il perché tutti ce l'abbiano con lui, sostenendo che aveva toccato poteri forti e malavitosi. Ha cominciato ad elencare puntigliosamente le sue iniziative in questi due anni di governo. A questo punto però non ha avuto il coraggio di replicare a Formigli che lo interrompeva e che in modo minaccioso gli diceva: 'allora vuol dire che noi giornalisti siamo al soldo di quegli interessi'. No, non dico questo! A questo punto, parte la pubblicità

con un Marino dimezzato sotto scacco del conduttore. Altri autorevoli giornalisti nella parte successiva si sono disposti sul tavolo di fronte a lui come una commissione esaminatrice. Con un po' più di coraggio avrebbe dovuto rispondere che nessuno è immune dalle infiltrazioni, nemmeno la stampa al soldo di interessi costituiti piuttosto forti.

La seconda parte dell'intervista è stata un autentico calvario con le giaculatorie di tutte le lamentazioni del cittadino arrabbiato e deluso, con immagini sconcertanti del lerciume e dell'abbandono di una città allo sbando.

Se avrete modo di rivedere la trasmissione, osservate con attenzione la funzione dei giornalisti: una raccolta di 'dati' eclatanti, di problemi e storture attribuite 'virtualmente' al cireneo di turno che assume su di sé tutte le croci lasciate in giro dai suoi predecessori.

Nessun approfondimento, nessuna analisi, posizioni preconcrete, tesi ovvie di buon senso condivise dalla maggior parte degli spettatori. Rizzo, noto ed autorevole protagonista della lotta contro

la casta, ripeteva fino alla noia che avrebbe dovuto far fallire l'Atac. Marino, che da buon chirurgo cresciuto in America non è provvisto di molta ironia o di sarcasmo, avrebbe dovuto rispondere: 'vero, ha ragione avrei dovuto farlo subito, magari posso ancora farlo, chiederò ai miei uffici. Certo che qualche disagio in città ci potrebbe essere, ma che vuole che sia se il Corriere e la grande stampa è d'accordo'.

Finalmente a un certo punto, un po' stanco della faziosità di questi attacchi concentrici, con signorilità e garbo chiede agli astanti dove erano quando certe scelte o non scelte erano state fatte in passato. Lesto Formigli taglia con: Pubblicità!

Si è così arrivati alla battuta del Papa che è riportata in video quasi integralmente, in cui effettivamente si vede un papa accigliato e scocciato che tratta il sindaco Marino da imbucato non gradito. Peccato che la notizia sia data a metà, senza la domanda del giornalista che si basava su un assunto falso e che cioè Marino avesse affermato di essere stato invi-

tato dal Papa. Un trappolone teso allo stesso Papa ([non sembra sia stato l'unico in questo viaggio](#)) che reagisce senza riflettere ma anche senza rispetto per la persona di Marino.

La domanda del giornalista non viene riportata mentre viene fatto ascoltare l'altra trappola mediatica fatta con il telefono in cui un falso Renzi commenta con monsignor Paglia la posizione di Marino, rinforzando il concetto che il Papa fosse non solo seccato ma quasi adirato per questo viaggio di Marino.

Oggi ho riflettuto a lungo su questa parte del giallo, ci sono dei particolari che mi lasciano interdetto. Con tutta franchezza confesso una certa delusione circa la posizione del Papa: perché esporre così a domande imbarazzanti di basso livello, da cronaca rosa? La regina Elisabetta rilascia simili interviste quando viaggia in aereo? Vero, il papa non è un re ma un minimo di aura di sacralità e autorevolezza dovrebbe essere preservata e protetta dai suoi collaboratori.

Siamo certi che i giornalisti accreditati non abbiano preventivamente con-

cordato le domande con l'addetto stampa? E' il minimo che un sistema di comunicazione affidabile dovrebbe prevedere. Quindi è probabile che la domanda fosse prevista e che la risposta fosse consapevole e il tono fosse quello voluto. Allora Francesco mi delude ancora più: spesso ricorda di essere il vescovo di Roma, come tale deve rispetto e considerazione per la massima autorità civile eletta dal popolo sovrano.

Se c'erano motivi per escludere Marino dal viaggio negli Stati Uniti avrebbe dovuto avvertirlo con garbo per i canali giusti, magari telefonandogli, dicendo che preferiva che rimanesse a Roma a lavorare in vista del giubileo. Se questi motivi non c'erano avrebbe dovuto trovare il modo di incontrarlo a Philadelphia ringraziandolo per il riguardo che gli aveva usato. Così vuole la buona educazione. C'è chi dice che gli ambienti della curia non amino Marino sia per la laicità con cui tratta tematiche mediche sia per aver scoperchiato un malaffare in cui pretoni e fratoni sguazzavano con una carità a volte un po' pelosa. Consiglio di leggere [un post sull'argomento in cui il Vaticano](#)

[viene elencato tra coloro che 'non sostengono' Marino.](#)

Ripensavo anche alla telefonata a mons. Paglia del finto Renzi. Sono propenso a pensare che sia tutta una bufala, o meglio, spero che sia una bufala perché altrimenti c'è poco da stare allegri: monsignor Paglia personaggio eminente sia nell'ambito della comunità di Sant'Egidio sia come presidente del pontificio Consiglio per la Famiglia non si accorge che all'altro capo del telefono la voce assomiglia vagamente a quella di Renzi, mostra una familiarità con il presidente del Consiglio a dir poco imbarazzante e si diffonde a spettegolare come se parlasse di suo cugino dell'atteggiamento del Papa nei riguardi di Marino. Nessun rispetto per il Papa del quale non si può parlare così rivelandone atteggiamenti che dovrebbero rimanere riservati. Naturalmente anche in questo caso non è stato riportato tutta la telefonata, chissà forse per risultare più verosimile il finto Renzi si sarà congratulato per il proscioglimento avvenuto il 21 settembre dall'accusa di turbativa d'asta per l'acquisto di una castello a Terni con i soldi della

diocesi di cui il monsignor Paglia è stato vescovo. Ma evidentemente sono un uomo del passato.

Insomma una intervista torbida da cui emerge un affresco di una Roma disperata e di un cavaliere senza macchia che vorrebbe [far qualcosa ma che è rimasto terribilmente solo e senza armatura](#). Naturalmente Formigli si è guardato bene dal rimarcare che da mesi è stata disposta la scorta di Marino perché più di una minaccia di morte è pervenuta nei luoghi giusti. Allora le vacanze in America in un luogo rimasto segreto era forse un modo per concedere un po' di ferie ai poliziotti che ora lo difendono.

Finita la prima parte della trasmissione e congedato Marino [entra l'on. Romano](#) eletto in parlamento nelle liste di Scelta Civica ed ora confluito nel partito Democratico dopo il lancio da parte di Renzi del partito della Nazione. Il tema di cui si discute concerne i giri di valzer di numerosi deputati che cambiando casacca stanno consentendo a Renzi di governare e soprattutto di far approvare nei tempi stabiliti la riforma costituzionale. La pietra dello scandalo è il ruolo di Verdini che ha assunto la funzione di taxista per trasportare nuovi deputati da Arcore al Nazareno.



Piazza pulita, città sporca

Non mi stupisco, cerco di capire e cerco di non abboccare. Una cosa è denunciare, portare elementi, approfondire per consentire ai cittadini di orientarsi e decidere in modo documentato e razionale ed altra è linciare, dileggiare, deridere, aggredire, falsificare, esagerare, sollecitare i peggiori istinti. Marino può essere il peggior sindaco che ci è capitato, non è questo il tema del mio intervento, noi siamo in presenza di una nuova manovra mediatica che ha scopi politici specifici. Questi rispecchiano gli interessi di poteri che governano o governeranno a breve il nostro paese e la nostra città. La cosa è stata più chiara ieri sera a Bersaglio mobile di Mentana: l'operazione ha lo scopo di assolvere l'establishment berlusconiano che ha governato nell'ultimo ventennio (la vera smacchiatura del giaguaro), consolidare il nuovo establishment del gradasso, preparare l'inserimento dei 5 stelle unici 'illibati' di tutta questa storia. Le mosche bianche e le pecore nere vanno eliminate ed additate a nemiche del nuovo status quo e del popolo.



Non so dire se la scelta è stata intenzionale, forse sì, perché dopo l'amarrezza e le contraddizioni di una realtà quasi irrecuperabile di Roma Capitale, le chiacchiere della politica alta, dei signori deputati che fanno le leggi e scrivono le costituzioni a braccetto con personaggi a dir poco discutibili sono apparsi a me ancora più inaccettabile e nauseabonda.

L'obiettivo della trasmissione è così raggiunto.

Qual è il vero bersaglio



03/10/2015

Sulla mia bacheca di FB sul post di ieri si è sviluppata la seguente discussione:

Antonio:

Marino sembra uno che si occupa di fare il sindaco quando non ha di meglio da fare, Roma è una città che sprofonda nel degrado più totale.....e ti stupisci che lo lincino ? Ma da quale pianeta viene Marino ? “Anvedi ecco MARINO” coniato dai romani la dice lunga....

Raimondo:

Non mi stupisco, cerco di capire e cerco di non abboccare. Una cosa è denunciare, portare elementi, approfondire per consentire ai cittadini di orientarsi e decidere in modo documentato e razionale ed altra è linciare, dileggiare, deridere, aggredire,

falsificare, esagerare, sollecitare i peggiori istinti.

Marino può essere il peggior sindaco che ci è capitato, non è questo il tema del mio intervento di ieri, noi siamo in presenza di una nuova manovra mediatica che ha scopi politici precisi. Questi rispecchiano gli interessi di poteri che governano o governeranno a breve il nostro paese e la nostra città. La cosa è stata più chiara ieri sera a Bersaglio mobile di Mentana: l'operazione ha lo scopo di assolvere l'establishment berlusconiano che ha s governato nell'ultimo ventennio (la vera smacchiatura del giaguaro), consolidare il nuovo establishment del gradasso, preparare l'inserimento dei 5 stelle unici 'illibati' di tutta questa storia. Le mosche bianche e le pecore nere vanno eliminate ed additate

a nemiche del nuovo status quo e del popolo.

In effetti la trasmissione di ieri di Mentana, introdotta da quella di Crozza, seppure con uno stile e un garbo diversi da quello di Formigli ha proseguito l'analisi della situazione romana. Lo schema è stato chiaro: prima parte dedicata ad Alemanno e al suo proscioglimento dall'accusa di essere mafioso. Ne è uscito bene, quasi fosse una vittima delle circostanze, un'ineffabile violetta mammola che poverino pensava che Buzzi fosse un benefattore, era convinto che la sua cerchia di amici fosse costituita solo da sani ed onesti nostalgici di destra. Finiti i processi sarà pronto a rientrare in politica, smacchiato di ogni colpa, passerà in una delle sante porte del giubileo e sarà un nuovo politico redento.

Alemanno lascia lo studio ed ora si fa il processo ad Esposito, l'assessore bestemmiatore alle prese con il bubbone dell'ATAC e con la mafia ad Ostia. Era la prima volta che lo ascoltavo e devo dire che mi ha impressionato: sguardo sveglio, idee chiare e incisive, decisamente furbo. Non conosco il suo passato né il livello della sua coerenza più profonda né la sua onestà ma ho avuto una impressione decisamente positiva. Accanto a lui il rappresentante di M5S, che ha ripetuto gli slogan tipici del movimento candidandosi a prossimo sindaco. Tutte idee condivisibili, di buon senso che promettono ciò che destra e sinistra non sono riuscite a fare in questi anni.

Roma continuerà ad essere un bersaglio della stampa sia perché essa rappresenta in modo esa-

gerato i vizi e la malattie del nostro sistema nazionale sia perché si avvicina precipitosamente un evento che metterà alla prova le residue capacità di resistenza del sistema. Il giubileo come una possibile catastrofe o una redenzione miracolosa, niente di meglio per un giornalismo che deve fare ascolti e vendere copie.



Qual è il vero bersaglio

Non credo che Renzi capeggi la campagna antimarino, lo tiene sotto scacco attraverso il prefetto, se l'operazione giubileo avrà successo il merito sarà del prefetto altrimenti la colpa sarà di Marino. Se Marino cadesse il candidato naturale sarebbe il prefetto visto che penso sia vicino alla pensione e l'offerta sarebbe allettante. Ovviamente i grillini se trovano qualcuno convincente potrebbero stravincere non solo a Roma ma anche in Italia ... a questo sta lavorando con pazienza la 7 senza esporsi troppo. ma stiamo parlando di quisquiglie se pensiamo alla Siria alla Russia, all'Europa alla finanza alla presidenza americana

...

Marino, cala il sipario?



08/10/2015

Nelle prossime ore sapremo se Marino rassegnerà le sue dimissioni.

In questa tragicommedia la domanda che ci siamo fatti in molti è stata: perché tutti, proprio tutti, ce l'hanno con lui? Quali sono le soluzioni alternative che ci stanno preparando? Quali sono le relazioni tra i vari personaggi coinvolti nella rappresentazione, dal Papa fino a Buzzi, passando per Renzi?

Vi ripropongo la lettura di un post del giugno scorso in cui mi ero dato una risposta che mi sembra tuttora convincente alla prova dei fatti successivi.

Marino fa parte del piccolo gruppo di professionisti affermati e vincenti che a un certo punto della loro vita hanno deciso di impegnarsi in politica in modo più diretto. Ambrosoli sulle orme del padre, Pisapia sulle orme di una prestigiosa famiglia milanese, tanti altri che soprattutto nelle piccole città a compimento di una cursus honorum prestigioso e consolidato primeggiano con liste civiche e personali, giornalisti conosciuti ed apprezzati, personaggi televisivi che fanno audience, industriali e ricchi che inanellano la loro vita anche del fregio della carica pubblica. Era la cifra distintiva dei candidati berlusconiani. La vita politica di questi personaggi non è affatto facile perché la gestione del potere, quella di tutti i giorni, soprattutto se si è in prima linea nelle amministrazioni comunali, richiede cinghie di tra-

smissione, appoggi trasversali, organizzazione del consenso. Marino non può fare a meno del suo partito, non ha il tempo e la forza di emendarlo se emergono aspetti negativi gravi. Marino e gli altri illustri cittadini che hanno un retroterra di lavoro e di operosità, hanno spesso scelto la politica per dare e non per prendere. Sono inadatti a questa orda di giovinastri vogliosi di potere e di successo.

Tosto e testardo



08/10/2015

Seguo in diretta la vicenda Marino. Sento che l'affare è più importante e più grande di quanto possiamo immaginare, non solo per noi che viviamo a Roma.

Mentre un parlamento privo di maggioranza eletta governa e cambia la costituzione modificando l'assetto della Repubblica, mentre i gangli vitali della convivenza civile sono stati toccati, lavoro, scuola, e prossimamente la contrattazione sindacale, mentre si disfa l'equilibrio economico dell'INPS, mentre il malaffare e la delinquenza organizzata si espandono a macchia d'olio, mentre nemmeno la beneficenza sembra immune dal-

l'interesse venale per l'arricchimento, mentre i giovani continuano a non trovare lavoro e le botteghe chiudono, mentre la guerra si affaccia prepotente ai nostri confini, mentre forse una nuova recessione mondiale potrebbe diffondersi, un sindaco scomodo ma volenteroso che ha messo qualche granello negli ingranaggi delle consorterie romane viene messo alla gogna in modo sistematico e il maggior giornale di 'sinistra' cavalca il caso di qualche scontrino fasullo e di una bottiglia di vino a 55 euro.

Ora quello stesso giornale sta trasmettendo live da ore riprendendo e diffondendo gli slogan di gruppi di destra.

E' una cosa gravissima! Da tempo non compro La Repubblica ma da questo momento ho chiuso definitivamente.

Forse ho capito: il nostro nuovo duce deve dimostrare che comanda lui, che altri leader scomodi non sono ammessi, il sindaco di Roma deve essere allineato con il Partito della nazione, prendere o lasciare a costo di correre qualche rischio magari che Roma cada in mano dei grillini, servirà eventualmente quando si andrà alle elezioni generali.

Ma no, caro Bolletta, in tutto ciò non c'è razionalità, inutile cercare spiegazioni.

Alle 16,30 Marino non si è ancora dimesso, costringerà il suo partito a dimmetterlo, **tosto e testardo**. Un copione già visto con Letta?

Operazione conclusa



09/10/2015

Bene se ne è andato. Ora il corpaccione agonizzante di Roma tornerà a respirare, amorevolmente assistita da uno stuolo di medici che non hanno il cipiglio del chirurgo. Per alcuni giorni rivedremo i vigili lungo le strade, le motrici funzioneranno e ci saranno meno intoppi nella viabilità.

L'articolo che meglio descrive la vicenda di Marino si trova questa mattina sulla Stampa on line.

Dall'articolo riporto questo brano molto chiaro e, a mio avviso, fedele.

Le dimissioni di Marino sono state incoraggiate dai suoi più acerrimi avversari

politici: il presidente del Consiglio Matteo Renzi, la destra ex missina, tutte le correnti del “vecchio” Pd (gli amici di Goffredo Bettini e Nicola Zingaretti, Francesco Rutelli e i suoi ex amici, i tanti sottogruppi di potere), il movimento Cinque Stelle.

Sollievo ma senza clamore per la capitolazione anche da parte di chi, in questi anni, ha subito l'azione amministrativa della giunta Marino, nei suoi momenti di gloria: imprenditori del mattone, non più privilegiati come lo erano sotto la giunta Alemanno e non solo; l'ex monopolista dei rifiuti; gli ex professionisti della politica del Pd, abbonati dai Cda delle aziende municipalizzate, che Marino aveva rinnovato in profondità; ma anche associazioni religiose benemerite come la Comunità di

Sant'Egidio, ridimensionate nella gestione di affari concreti.



Raimondo Bolletta ha commentato il post di Andrea Scanzi.

12:59

Nella sua analisi manca una alternativa che andrebbe considerata: Renzi non è sciocco e sa giocare anche pesante soprattutto sulle istituzioni. E se avesse pensato di far vincere ora i 5S a Roma? Ciò li costringerebbe ad uscire dalla bambagia dell'opposizione sui grandi principi e le grandi questioni del parlamento e a fare delle scelte concrete su una città che vale un intero paese. La probabilità di avere successo e risultati tangibili a Roma è 0,01 e il PD avrebbe qualche arma in più contro i 5S nella competizione elettorale nazionale fra due o tre anni. Ovviamente se non ce la facessero i 5S qualsiasi sindaco sarebbe più obbediente di Marino.



Degrado civile



10/10/2015

Nel dibattito su Marino si cerca spesso l'assassino ed è facile fare un lungo elenco di cospiratori o di complottisti. La grande stampa, i grandi interessi economici, il Vaticano, Renzi. Raramente viene evocato il popolo romano, la gente comune.

La città è sporca. Gli spazzini non puliscono bene, le gente sporca oltre ogni misura. I giovani scrivono ovunque, rovinano i vetri dei mezzi pubblici, spaccano i sedili, la gente indaffarata sputa la gomma ovunque, piscia dietro ogni angolo, i vecchi lasciano la spazzatura fuori del cassonetto. La gente parcheggia co-

me capita, in seconda e terza fila ... I media con a capo il Corriere che si è inventato la Casta, rassicurano e giustificano questo popolo cialtrone dicendo che la colpa è tutta dei politici che rubano, non è parso vero trovare che il grande Marino si è forse approfittato di qualche cena ...

In realtà il popolo cialtrone, scusate, il popolo sovrano ha avuto un ruolo decisivo in questa storia. Immediatamente dopo l'insediamento di Marino la città divenne più sporca e disordinata, le gente più e meno consapevolmente sabotava la nuova amministrazione con il proprio sacchetto dell'immondizia lasciato

nel posto sbagliato, i vigili sono spariti dalle strade o se capitava di trovarli erano più sgarbati e indisponibili del solito. Non parliamo dei tranvieri o degli impiegati agli sportelli, tutti vittime dell'inefficienza di piani alti, tutti rancorosi e aggressivi. Atti 'politici' di disubbidienza ad un nuovo ordine inaccettabile.

Marino ha la responsabilità di aver sottovalutato l'ostilità che troppe persone avevano nei suoi confronti. Ha fatto errori che nessun preside (ricordo che ho fatto questa esperienza) farebbe: inimicarsi i suoi collaboratori e gli addetti comunali con minacce e prese di posizione che non sortivano a nulla.

Questa vicenda, il modo in cui è stata gestita anche da coloro in cui abbiamo sperato è un altro passo in giù, un'altra picconata alla civiltà della nostra città, il degrado civile sembra essere inarrestabile.

Minuetti, polpette avvelenate, caciara



12/10/2015

Nella recente vicenda del sindaco Marino si può osservare quanto potere sia gestito dal sistema mediatico, giornali, TV, libri, rete. Una specie di prova generale per ulteriori grandi manovre per indirizzare la società e la politica.

Che quella degli scontrini di Repubblica fosse una polpetta avvelenata è ormai quasi assodato: Umberto Eco dovrebbe far fare una bella ricerca sul modo in cui un personaggio politico incisivo, fuori dal coro, scomodo può essere lentamente distrutto con notizie quasi vere, con illazioni buttate là dal cittadino casualmente intervistato per strada.

Il sistema di potere insediatosi nella gestione della città con Alemanno reagì subito contro Marino con i suoi giornali alimentando un malessere diffuso contro la nuova amministrazione. Il caso dei pozzi avvelenati fu esemplare: comitati di quartiere capeggiati da esponenti politici locali di destra denunciarono che l'acqua dei pozzi nei dintorni di Fiumicino e di Malagrotta era avvelenata. Per un po' pensammo che fosse il comune a distribuire acqua avvelenata, poi venne fuori che il comune stava per municipalizzare quei pozzi ma che la nuova amministrazione Marino aveva imposto controlli e standard europei per cui quell'acqua non era da considerare potabile e quindi non po-

teva essere 'municipalizzata'. La colpa era di Marino!

Venne poi il caso dei maiali che grufolavano intorno ai secchi dell'immondizia nella periferia romana. Una foto costruita ad arte nel momento in cui l'amministrazione fronteggiava a fatica l'incuria dei romani e la non collaborazione degli addetti. Una montatura che nessuno cercò di smontare e che fu assecondata da tutti i giornali anche da sinistra avalando l'idea che l'amministrazione fosse lenta ed inefficiente.

L'inchiesta su Mafia Capitale fu come al solito presentata in modo confuso nel pieno dellacaciara dei talk show: sistematico fu lo slittamento dell'attenzione dall'amministrazione Alemanno alla nuova che era certamente inquinata da alcune presenze nel partito democratico ma che era stata l'innesco che aveva permesso al Procuratore di Pignatone di agire. Nell'immaginario diffuso Marino condivideva la responsabilità di quel bubbone, anzi per settimane fu sotto scacco perché il prefetto studiava le carte per sciogliere eventualmente la giunta Mari-

no per infiltrazioni mafiose. La caciara dei giornalisti vocianti e supponenti ha sistematicamente confuso le acque fin tanto che Alemanno, prosciolti dall'accusa di associazione mafiosa, torna sugli schermi con il suo volto emaciato ma ben curato a promettere nuove gesta politiche.

Per tutta l'estate tutte le reti e tutti i giornali parlarono del funerale Casamonica, un evento di cattivo gusto che una famiglia molto ricca si è potuta permettere come certamente si sarà permessa per celebrare i matrimoni di famiglia. Non meritava tanta attenzione ma consentiva la celebrazione del perbenismo moralista che vede nel ricco il malvivente, nel potere il malaffare e la malavita, nel Rom un potenziale ladro e rapitore di bambini. Così in modo ossessivo tutte le sere, se si accendeva la televisione, si ricordava che il sindaco se ne stava a sguazzare nelle acque calde tropicali e non tornava a mettere le cose a posto.

Non sono un buon lettore di giornali ma per quel poco che ho visto non c'è stata nessuna vera inchiesta giornalistica sulle fortune dei Casamonica, sulla loro

situazione fiscale, sulla loro reale pericolosità sociale.

Altro esempio di manipolazione mediatica è il caso del viaggio a Philadelphia. Un giornalista si permette il lusso di fare una domanda trabocchetto addirittura al Papa il quale, o ci cade o era d'accordo, sputtana per sempre il primo cittadino di Roma dandogli dell'imbuca-to. Marino troppo centrato su se stesso e sul suo irreprensibile moralismo dice una mezza verità quando afferma che il suo viaggio non graverà sulle finanze del comune dimenticando di dire che due o tre addetti del comune lo avrebbero seguito e le loro missioni sarebbero state a carico dei cittadini. Incomincia il minuetto: la notizia sarà data a piccoli passi galanti sollecitando la curiosità del lettore sospettoso. Il giornalista non approfondisce subito la questione, lascia intendere che l'affermazione di Marino sia vera per poi chiedersi qualche giorno dopo chi pagava l'addetto diplomatico o la segretaria. Lo sgretolamento dell'immagine è lento ma progressivo, finché la scoperta che due o tre scontrini pagati con la carta di credito del comune non erano

ben giustificati. Il minuetto mediatico continua, piccole notizie diffuse sulla rete, poi sui giornali, ingigantite la sera nelle accese discussioni dei talk show. Tutti a parlare di 55 euro per una bottiglia di vino! Che poi diventano 20.000 euro di spese di rappresentanza ... il nostro, mostrando alla fine di essere inadeguato a fronteggiare tante ostilità, tanti minuetti e punture di spillo, sbotta dicendo che regalerà i 20.000 euro al Comune. E' fatta, ha capitolato, operazione compiuta, giù il sipario, ora il deus ex machina dell'operazione può orgogliosamente dire che il suo partito ha sfiduciato il sindaco di Roma che già alle primarie aveva prevalso contro una parte del PD.

E Renzi dice ciò in modo galante nel minuetto faziano in cui si celebrano i fasti del nuovo duce che sta rimettendo in piedi l'Italia. Fazio segue disciplinatamente la sua scaletta ben orchestrata per dar modo al presidente del Consiglio, al segretario del partito di maggioranza relativa, di esternare con saggezza e con levità la mole di realizzazioni del suo governo, i miracoli del suo attivismo. Il

Renzi che discorre con la Merkel, che parla con Putin, che promette pace e prosperità all'Africa e predice all'Italia nuovi fatali compiti universali diventa nel corso del minuetto faziano un gigante simpatico e alla mano forte ed efficiente che liquida con poche battute il caso di quel cretinotto che non solo si era imbucato nel viaggio papale ma si era imbucato, ospite sgradito, nella corriera del PD con delle primarie (che sembrano sempre più pericolose per lo status quo) e con uno sgradevole 60% alle elezioni che ridimensiona quel 40% alle europee e quella designazione dall'altro dei poteri forti (mediatici) che invece avevano incoronato il povero Mattia il gradasso.

In questa storiella c'è una morale: il vero potere di oggi sta in una strana conglomerata costituita da giornali, libri, TV, rete che eleva sugli altari chi vuole anche personaggi insulsi e di poco valore e competenza e abbatte chiunque sia scomodo e poco manovrabile. Questo potere ha diritto di vita e di morte come gli antichi sovrani, decide chi sparisce sepolto dal silenzio e dall'indifferenza, condiscende e imbelletta chi vuole finché questi è

utile alla causa e finché fa vendere copie e alza l'audience.

Chi mi legge dirà: ma questo è un vecchio discorso lo sapevamo! Vero, ma c'è qualcosa di nuovo, forse. Chi aveva capito in pieno la questione era Berlusconi, ci ha costruito un impero economico e un potere politico ventennale. Ha modificato, plasmato e blandito la testa di una maggioranza vasta di cittadini, ma ora, come accade a tutti gli apprendisti stregoni, l'apparato si è emancipato e il padrone fa fatica a controllarlo. Un esempio per me convincente è la 7 in cui Mentana che ha sempre giocato da giornalista indipendente coordina un palinsesto capace di attirare trasversalmente i sinistri, i destri, i delusi, gli arrabbiati, i moralisti, giovani e vecchi. Sono loro, quella della 7 che ora decidono se Verdini sia presentabile o impresentabile, se i cinque stelle sono pieni di saggezza e competenza, se un personaggio politico diventa o no una macchietta impresentabile (dimenticavo di dire che Crozza è organico a questo sistema mediatico).

In questi giorni i responsabili di questi sistemi staranno brindando celebrando la loro onnipotenza collaudata anche in questo ultimo caso, quello di Marino. Per Renzi si aspetta, per il momento serve e non va disturbato, archiviare la storia dei 600.000 euro di spese di rappresentanza alla provincia di Firenze, potrà venir utile in futuro non si sa mai. Coltivare amorevolmente l'immagine buonista dei pentastellati, incoraggiarli a prendersi dei rischi concorrendo realmente a vincere nelle tre capitali d'Italia, valorizzare quel 25% stabile che inchioda tutti i politici a giocare di rimessa. L'unico che gioca senza remore e accettando alti rischi (per gli altri) è Mattia il gradasso, coraggioso o temerario, non è dato sapere.

Metodo Ignazio applicato a Francesco



21/10/2015

Tranquilli, non intendo parlare dell'ossimoro vivente della nostra epoca, un gesuita che fa il francescano.

La mia riflessione è più leggera e spero non troppo irrispettosa per una della poche figure pubbliche che danno speranza.

Ricordate il metodo Boffo? Una bufala giornalistica ben costruita e verosimile in grado di distruggere un personaggio pubblico.

La mia sensazione oggi è che il metodo già applicato a Ignazio Marino si stia applicando anche a papa Francesco.

La stampa è riuscita a delegittimare un sindaco che aveva significativamente contribuito a demolire una sistema malavitoso e di malaffare; Marino è stato attaccato prima ferocemente dagli avversari politici e nel momento in cui l'inchiesta Mafia capitale avrebbe dovuto segnare una sua vittoria ne è rimasto vittima, invischiato nelle contraddizioni del suo stesso partito. Il colpo di grazia lo ha avuto dal giornale 'amico' che ha cavalcato la bufala degli scontrini. Una somma di mezze verità, di dubbi, chiacchiere, maldicenze, barzellette che hanno sgretolato la sua immagine sino alla sue dimissione forzate.

Non sappiamo come si svolgano le giornate di papa Francesco, di certo la sua vita non deve essere facile, il suo carisma personale si scontra con una istituzione secolare che a Roma concentra potere, consuetudini, interessi con cui non si può scherzare.

Ora è in corso un sinodo delicatissimo sulle questioni legate al matrimonio i cui risvolti politici sono epocali per tutte le nazioni occidentali con una presenza maggioritaria di cristiani.

Bene, in queste settimane tre notizie giornalistiche sembrano essere state lanciate apposta per sabotare il papa. Il teologo che convoca una conferenza stampa e che fa coming out esibendo sgraziatamente e spudoratamente il suo compagno, l'affaire della parrocchia in cui qualche prete si appartava per incontri inconfessabili con i prostituti di villa Borghese ed oggi QN lancia la notizia che il papa ha fatto degli accertamenti per un sospetto tumore alla testa. Temo che l'elenco delle notizie spiacevoli per papa Francesco sia molto più lungo di questo, un vero stillicidio.

E' sospetta la concentrazione dei tre fatti in questo momento, ovviamente l'ultima notizia è molto verosimile, tutti gli ultra settantenni fanno continui accertamenti in cui tessuti sospetti vengono esaminati e tenuti sotto controllo, ma in famiglia se ne parla con discrezione, rispettando la privacy del padre o della moglie o del marito. E' una forma di rispetto per le persone che in questo caso è mancata per poter intaccare una figura scomoda.

Ovviamente la cosa non finisce qui, ci sarà il balletto delle smentite in cui vedremo se Francesco sarà più bravo di Ignazio a difendere la sua immagine e il suo carisma.

Che fare?



23/10/2015

Lo sgretolamento delle nostre istituzioni prosegue implacabile. La legge finanziaria stenta a vedere la luce, forse oggi sarà presentata al capo dello Stato e consegnata al Parlamento per la necessaria approvazione. Per una settimana si è discusso sul nulla, su slide che il nostro commesso viaggiatore ci ha illustrato con grande entusiasmo, promettendo a tutti la prosperità di tasse abbassate.

Cosa avranno verbalizzato in consiglio dei ministri? probabilmente il falso visto che bisognava rispettare una scadenza formale: quattro tabelle, un po' di

titoletti e di criteri e il gioco è fatto, si può andare a rivendere la buona novella.

Il commesso viaggiatore, confortato dalla tabelle del suo ministro del tesoro, obbediente ma sempre più cupo, si è permesso di insolentire le istituzioni europee sfidandole a non approvare il bilancio perchè l'Italia avrebbe fatto come aveva deciso lui, il capo assoluto.

Reduce dai fasti dell'economia finalmente rinata a nuovo fulgore (dimentica l'effetto Draghi e l'effetto dei tassi azzerati), confortato dell'ultima vigliaccata per disfarsi di un antico nemico (Marino), appagato dalle umiliazioni inflitte a quei mentecatti della sinistra del partito,

eccitato dai venti di guerra nel vicino oriente in cui potrà avere un ruolo storico con i suoi quattro tornado, impaziente di prendere il nuovo aereo blu affittato usato dagli arabi, ormai è certo che ci sarà un nuovo ventennio renziano.

Noi cittadini siamo attoniti e intontiti, sembra non esserci speranza. Costituzione, economia, partito, regole, leggi, contratti, tutto è a disposizione di un parlamento eletto con una legge dichiarata incostituzionale che obbedisce obtorto collo a colpi di voti di fiducia ai giovanotti che hanno occupato palazzo Chigi.

Noi cittadini vediamo una stampa e una televisione non solo asservite ad interessi inconfessati ma soprattutto ignoranti ed inette. I giornalisti hanno occupato tutti gli spazi televisivi, la mattina, la sera, il pomeriggio capaci solo di far domande non sempre intelligenti agli ospiti, capaci solo di togliere la parola non appena l'ospite esce dal seminato convenuto, incapaci di offrire informazioni chiare alla portata del cittadino medio.

Che fare?

Quando una macchina complessa sembra funzionare e va a tutta velocità, non si sa bene dove, se non si può accedere al quadro di comando, l'unico sistema per frenarla è quello di buttare qualche granello di sabbia negli ingranaggi. E' ciò che ha cominciato a fare l'alta burocrazia del tesoro, stanca di essere vilipesa e sottovalutata sta facendo forse uno sciopero bianco, finite le sei ore di lavoro giornaliero se ne vanno a casa e il testo della legge finanziaria non è pronto, si fa aspettare il capo dello Stato e il Parlamento. Potrei elencare molti altri sgretolamenti della macchina da guerra renziana, Cantone che si oppone ai 3000 euro in contanti, Boeri che esterna i suoi dubbi, l'agenzia delle entrate che si lamenta di non avere mezzi.

Noi poveri mortali che possiamo fare? Intanto dobbiamo attendere il referendum sulla riforma costituzionale e lì potremo fermare quella indecenza. Ora, a breve nei prossimi giorni, noi romani possiamo andare a piazza del Campidoglio e manifestare la nostra solidarietà al sindaco Marino. **Domenica, 25 ottobre alle ore 12.**

Un bel granello di sabbia negli ingranaggi renziani, in ogni caso, anche se Marino confermerà le sue dimissioni.

Intanto ho smesso di comprare Repubblica ...

Che fare?



24/10/2015

Ad un commento del post di ieri che annunciava che l'unica cosa da fare era votare il Movimento 5 Stelle io rispondevo così.

Per quanto mi riguarda cerco di conservare vigile il mio spirito critico. Ad esempio nella vicenda del comune di Roma 5Stelle non brilla per sensibilità istituzionale (avrebbe dovuto difendere un sindaco regolarmente eletto per il quale non scatta nessuna legge Severino), per acume politico (far sapere ai cittadini con chiarezza quanto della politica di Marino scomoda per i poteri forti e malavitosi era da difendere), per coraggio (questi grillini si nascondono troppo spesso dietro il formali-

simo delle loro regole sottraendosi dal rischio materiale della gestione del potere).

Il renzismo è quello che è per lo scarso valore delle persone che vanno dietro al leader solo per avidità di potere. Non è un rischio che corre anche il grillismo? qual è il livello del personale politico che hanno portato in Parlamento. Non mi basta che non rubino ... non lo potrebbero fare se lo volessero.

Se voteremo a Roma non escludo di votare 5S se ci sarà un programma e una squadra convincenti. Per ora non li vedo.

La mia tesi, che ho illustrato in un commento di FB sul sito di Scanzi, è che nel calcolo di Renzi che decide di defenestrare Marino, suo vecchio nemico ed antitesi emblematica, c'è la possibilità affatto remota che vinca 5S a Roma. Tu pensi che i 5S che conosciamo siano in grado di so-

pravvivere alla durezza e rischiosità dei problemi di Roma?

E' ciò che servirà al gradasso per la battaglia delle politiche, un disastro amministrativo dell'avversario (ci vorrà poco a documentarlo con una stampa compiacente).

Se 5Stelle non abboccasse e si ritraesse dall'agone effettivo perdendo a favore dei fascisti o del PD sarebbero finiti per sempre, chi gli crederebbe più? Insomma è tutto terribilmente complicato.

Quando le persone singole o i gruppi politici non sanno proporre e realizzare un progetto, meglio difendere le istituzioni, in questo caso difendere un sindaco regolarmente eletto che soccombe a un linciaggio mediatico giornalistico.

Per questo andrò domenica al Campidoglio.

poco fa mi risponde così il mio interlocutore:

bortocal

ciao.

nel breve periodo penso che alle amministrative Renzi prenderà una bastonata solenne, e perderà Roma, Napoli, ma forse anche Milano.

ma penso anche che i poteri reali che lo sostengono non lo molleranno per questo, tanto più che ha fatto approvare una legge elettorale porcata peggio di quelle di Berlusconi, che gli consegna il potere (credono) prima ancora di andare a votare.

ma, se occorre, la cambierà ancora, a ridosso delle elezioni: l'uomo è spregiudicato, per non dire che politicamente è un criminale patentato.

su Roma i grillini si sono comportati in maniera indegna e sono forse la peggiore delle opposizioni possibili, ma dalla sinistra democratica non c'è da aspettarsi nulla, non parliamo di Vendola, mestatore squallido; a sinistra si muove forse qualcosa? Landini, Civati (con tutte le riserve del caso)? spariti dai media e non a caso.

il fatto è che il controllo dell'opinione pubblica in Italia è totale.

Io penso che intanto occorre dare una botta Renzi, e poi si vedrà.

non credo affatto che ci sia sotto chissà quale disegno nella sua mente, è uno che vive alla giornata: i grillini avranno problemi a governare, certamente, come ne hanno a Parma o Livorno, ma insomma non stanno facendo particolari disastri e su piano della legalità funzionano; quindi se, coerentemente a Roma dovessero governare bene, questa sarebbe invece la mazzata finale per Renzi (che credo riscoprirebbe subito il proporzionale).

ma la Corte Costituzionale si esprimerà sulla legge elettorale prima delle elezioni politiche, questa volta?

contro Renzi sono disposto a votare chiunque, credo che sia la priorità liberarsi di lui: è il peggio del peggio possibile, una riedizione soft del ventennio, cosa che neppure Berlusconi è riuscito a realizzare.

ma non è così forte come vogliono farci credere: è impopolare, è come Craxi: sta sfruttando una rendita di posizione, ma è odioso anche umanamente.

batterlo non è impossibile, ma occorre farlo in modo che non possa tornare.

Riflessioni su un aperitivo mancato



26/10/2015

Trovarsi a piazza del Campidoglio, all'ora dell'aperitivo domenicale, in mezzo a turisti di mezzo mondo, a gruppi festanti dietro a una coppia di sposi novelli, per sostenere un sindaco pasticcone che registra malamente qualche decina di scontrini di spese di rappresentanza, è una cosa decisamente buffa, per me.

Sono stato incerto se andare o no, non sono abituato alle manifestazioni di piazza, ma complice Lucilla che ha un altissimo senso di giustizia e che sul caso Marino si accalora, mi sono convinto che dovevamo andare perché la posta non era solo Marino ma una grave manipola-

zione dell'opinione pubblica ad opera della grande stampa. Si porta a termine un linciaggio sistematico per far fuori un rappresentante eletto in una funzione istituzionale il quale dovrebbe rispondere solo al rigore della legge e alla sfiducia della sua maggioranza consigliare.

I mass media mostrano, dopo la fine del ventennio berlusconiano, un senso di onnipotenza permettendosi il lusso di illudere il pubblico e travisare i fatti, prendendo per il naso masse di elettori che ormai ragionano con la pancia e con un cervello rinsecchito dalle chiacchiere televisive.

Sono andato alla manifestazione perché bisogna gettare qualche granello di sabbia in questo ingranaggio infernale. Mentre ero lì, godendomi uno spettacolo inusuale in una piazza che è stata il centro del mondo, riflettevo.

Chi è più inetto?

Di Marino tutti sanno elencare le carenze e le inettitudini. Tutti gli rimproverano dalla sporcizia, dalle carenze dei servizi pubblici alle vacanze ai tropici, dalle ingenuità dell'uso della carta di credito al moralismo inefficiente. Molti pensano che il primo responsabile del vicolo cieco in cui si trova sia lui stesso ... quindi non è vittima della destra, dei grillini, del PD, di Repubblica, del Vaticano ... men che meno della malavita che aspetta solo di conoscere il prossimo ...

Ma pensate forse che quanto a inettitudine il PD sia da meno? Quando scoppiò il caso di Mafia Capitale i grandi organi di informazione e le televisioni incominciarono il tormentone della simmetria tra Buzzi e Carminati sottolineando che il PD romano fosse invischiato in quella vicenda come lo era l'amministrazione

uscente di Alemanno. Anzi, data la sorpresa delle intercettazioni rese pubbliche, il caso fu imputato maggiormente alla sinistra e indirettamente allo stesso Marino.

Moralismo e cattiva coscienza (il fiume di denaro che dagli appalti pubblici sostiene più o meno direttamente le forze e i singoli che si mettono in politica), portano il PD a esibire un ravvedimento postumo attraverso il commissariamento del PD romano ad opera del giovane Orfini. Senza ricordare che la magistratura aveva preso in mano la questione ed avrebbe fatto con i suoi tempi giustizia individuando i singoli corrotti anche nel PD, in un raptus di moralismo efficientista si mette in campo quel Barca che ha fama di essere bravo ma non allineato con la politica del segretario (anche lui da bruciare nell'affaire di Roma ladrona). Con grande fervore Barca fa piazza pulita, regolamento alla mano, scoprendo che nelle varie sezioni non tutto era regolare, c'erano iscrizioni fasulle, assemblee malamente verbalizzate, contratti d'affitto non regolari, insomma un macello che alla fine determina chiusure di

vari circoli tanto far vergognare i poveri iscritti che pensavano di appartenere a un partito per bene. Io non sono mai stato iscritto a un partito ma molti miei amici lo sono e sono persone rispettabili.

Il giovane Orfini, forse 'corrotto' da una esercizio di potere incorruttibile, non si accorge che così facendo asseconda la speculazione mediatica che addossa tutta la colpa dei guai romani alla giunta Marino e alla sinistra, lascia dilagare una visione 'giacobina'¹ che attraversa già le varie forze politiche grilline e fasciste e che delegittima tutti i politici eletti aprendo così le porte a nuove elezioni che produrranno nuovi politici puri e vergini. Autolesionismo, segno di presunzione e cinismo, cifra caratteristica del renzismo.

Perbenismo?

Ma chi erano quelli intorno a me in quella meravigliosa piazza? Certamente non giacobini perché difendevamo il 're' che altri vogliono disarcionare, non eravamo giovani, pochi, pochissimi giovani, eravamo persone ben vestite e curate, ce-

to borghese medio alto per la gran parte. Alcune bandiere di qualche circolo PD, le bandiere di una associazione gay. Certamente tutta gente che sta sui social network perché i media non avevano granché pubblicizzato l'evento.

Qualche chiacchiera con i vicini mi fa pensare che molti di noi pensavano che al di là dell'efficienza e dell'efficacia del nostro eroe di cui si può discutere, era inaccettabile che una persona per bene sia coperta da un polverone di false notizie in cui i veri colpevoli si stanno mimetizzando.

Ho pensato: siamo delle persone 'per bene', dei 'benpensanti' non 'perbenisti', men che meno 'moralisti'.

Imprinting

Quando penso a una persona mi capita spesso di ricordare quale sia stato l'imprinting iniziale. Come ho raccontato in vari post la prima impressione è quella che spesso ispira i miei giudizi successivi.

Così sono tornato con la memoria alla prima volta che ho sentito parlare di

Marino. All'inizio della sua avventura politica qualche anno fa, non chiedetemi la data, ero in montagna da mio fratello, una giovane parente di mia cognata parte precipitosamente per Roma perché faceva parte dello staff di questo medico che voleva entrare in politica nelle primarie. Eravamo in quel Trentino civilissimo e ricco, cattolico e pieno di volontariato che da De Gasperi in poi ha influito positivamente sulla qualità della politica italiana. Così ne parlammo e la descrizione che ne ricevetti è esattamente l'immagine che ho ora di lui, in base a quel che si riesce a sapere: una persona un po' idealista, rigorosa moralmente, austero, forse cristiano poco 'cattolico' per nulla democristiano, un po' scomodo, perfettino con qualche venatura da primo della classe, amante del rischio che affronta con freddezza lo stress della camera operatoria. Ingenuo e maldestro quando attribuisce anche agli altri i buoni sentimenti che lo ispirano. Insomma uno che il sindaco di Roma non lo può fare.

E' per questo che gli abbiamo chiesto di restare perché è la persona meno

'adatta e adattabile' per usare il bisturi a Roma.

Sacrificio

Quando ho sentito che 'non ci deluderà' facendo capire che forse acconsentirà a rimanere, rinfrancato dal calore della piccola folla che riempiva la piazza, ho pensato: speriamo che la storia non finisca in tragedia, oggettivamente ora ce li ha tutti contro e un suo fallimento o la sua morte potrebbero interessare a troppi poteri contemporaneamente.

Questo pensiero così tenebroso forse dipendeva dal calo degli zuccheri, era ora di andare a pranzo. Tornando a casa con l'autobus dell'Atac, noi due unici romani in mezzo a turisti e una frotta di giovani indiani allegri e gentili, con un autista che guidava bene senza strattoni e frenate nervose, affamato ma contento, pensavo che se Marino resterà sarà per senso del dovere e per spirito di servizio sapendo che dovrà essere per lui un sacrificio difficile.

1. Traggo questa citazione da Wikipedia: Michel Vovelle ha sottolineato come il giacobinismo sia anche un'etica, "che predica le virtù sia domestiche sia civili, la frugalità delle 'quaresime repubblicane', la probità, l'altruismo e l'aiuto reciproco", osservando come questo codice morale comporti inevitabilmente anche una logica del sospetto nei confronti dell'oppositore politico, che diventa nemico da combattere fino alla distruzione, in un'ottica intollerante e settaria. Da qui i continui scrutini epurativi con cui i giacobini presero a espellere, a ondate, i propri membri non più allineati all'ortodossia del club. Da qui anche l'inevitabile collegamento tra ideologia giacobina e logica del Terrore. Per realizzare la società virtuosa, è necessario illuminare il popolo (l'espressione è di Robespierre) e guidarlo anche attraverso episodi dittatoriali, necessari affinché la volontà popolare possa infine trionfare sui nemici (le "fazioni"). Il giacobinismo, dunque, respinge l'idea classica della democrazia fondata sulla rappresentanza politica e la divisione dei poteri: il popolo ha il diritto di sottoporre a controllo costante i suoi rappresentanti e le distinzioni tra potere esecutivo e legislativo sono mera-



Riflessioni su un aperitivo mancato

vedi, nella democrazia rappresentativa il mandato è a tempo e non è sottoposto alle giravolte del popolo sovrano che cambia idea quando vuole a meno che il rappresentante non venga destituito dagli organi preposti. Naturalmente per duecento anni il giacobinismo ha animato rivoluzioni e cambiamenti costituzionali con effetti spesso positivi a volte disastrosi. Ho citato in nota nel mio post il giacobinismo perché riaffiora prepotentemente in questa epoca in cui la voglia di progresso e di miglioramento si intreccia con l'ansia per i pericoli di ogni tipo che incombono sulla società. Renzismo, grillismo e molte altre forze politiche ed economiche non possono più attendere i ritmi della normalità istituzionale e costituzionale e vogliono affrettare il passo camminando sul bordo di un precipizio. Ovviamente ciò che tu proponi è la soluzione più saggia al punto in cui siamo arrivati, anzi la soluzione più saggia è che Marino torni alla sala operatorio, Roma non merita forse il suo sacrificio.



mente funzionali[. Non solo: con il diritto all'insurrezione, sancito nella Costituzione del 1793, si riconosce al popolo di potere di rovesciare in qualunque momento la rappresentanza politica se questa agisce in modo difforme dalla volontà generale.

Caso Marino atto finale?



29/10/2015

Ho dedicato gli ultimi post al caso Marino sia perché abito a Roma sia perché mi sembra decisamente emblematico della brutta piega che sta prendendo il nostro sistema politico istituzionale.

Marino tiene tutti sulla corda oscillando tra la cocciutaggine di chi non si rassegna a fare la fine silenziosa di Letta e la presa d'atto delle condizioni oggettive in cui si trova la città e la sua rappresentanza. Vedremo.

Nel post *L'ascesa-di-un-temibile-politico* segnalavo proprio il semicommissariamento del comune di Roma come un atto forte di chi si sente molto si-

curo, Renzi muoveva le sue pedine con rinnovata sicurezza, ora, qualche mese dopo la sua stella brilla sempre più forte in giro per il mondo fino alle alte quote, non ha tempo di parlare con il sindaco di Roma, sottoscrive il linciaggio mediatico di una figura istituzionale importante, il sindaco della capitale, incassa il coro giubilante degli economisti che fremono alla vista di qualche indice di crescita finalmente positivo. Noi gufi ce ne stiamo rintanati in tanto fulgore e aspettiamo la penombra della notte per tornare a gufare.

Visto che comunque cadrà anche se ritirerà le sue dimissioni, i consiglieri

del PD sono disposti a immolare la loro poltrona per obbedire al capo supremo, nelle segrete stanze si preparano i candidati. Oggi leggo due notizie interessanti: Barca concede dopo settimane di silenzio una intervista sul web del partito <http://pdroma.it/fabrizio-barca-ignazio-ci-ha-tradito/> mettendo un nuovo carico da 11 contro Marino proprio nelle ultime ore della sua incertezza. Leggetela con cura, è tutta allineata sulle tesi del partito/repubblica ritornando sulla storia degli scontrini e su altre ingenuità imperdonabili. Forse sarà lui il nuovo candidato sindaco?

E per Milano chi ci mettiamo? Cantone ricevendo una onorificenza del comune di Milano omaggia la città dicendo che è tornata ad essere la capitale morale (ma lui cosa è andato a fare a Milano? ... non c'era bisogno del suo pugno di ferro?) oggi ventila la possibilità di uscire dalla ANM ... Ma allora perché non mettiamo lui a Milano? dopo un illustre avvocato un giudice è quel che ci vuole!

Fantapolitica? forse.

Ingenuità e Limpidezza



29/10/2015

Il mio amico Vale così mi scrive questa sera risparmiandomi il lavoro. Sottoscrivo.

Bravo Ignazio,

Fa uscire allo scoperto i Congiurati di tutte le Fogne che popolano il Consiglio Comunale, in primis le serpi del PDR(enzi).

Con tutti i risibili inciampi in cui sei incorso sei stato il miglior Sindaco dai tempi di Petroselli, a mia personale e vetusta memoria.

Hai detto che in due anni hai cambiato la politica in Città come mai nessun Sindaco prima. Quello che sta succedendo è la prova più inequivocabile che quanto dici è la PURA VERITÀ'.

Con qualsiasi altro quaquaraqua' di quelli che ti vogliono cacciare (incluso il M5S) ora sarebbe quasi tutto come 2 anni fa.

Per quanto riguarda il Governo della Città è come ai tempi dell'Impero: se la Democrazia non conta un cazzo, meglio il Commissario (Gabrielli è una brava persona).

Basta con questa farsa delle "elezioni"

Ora comanda Renzi

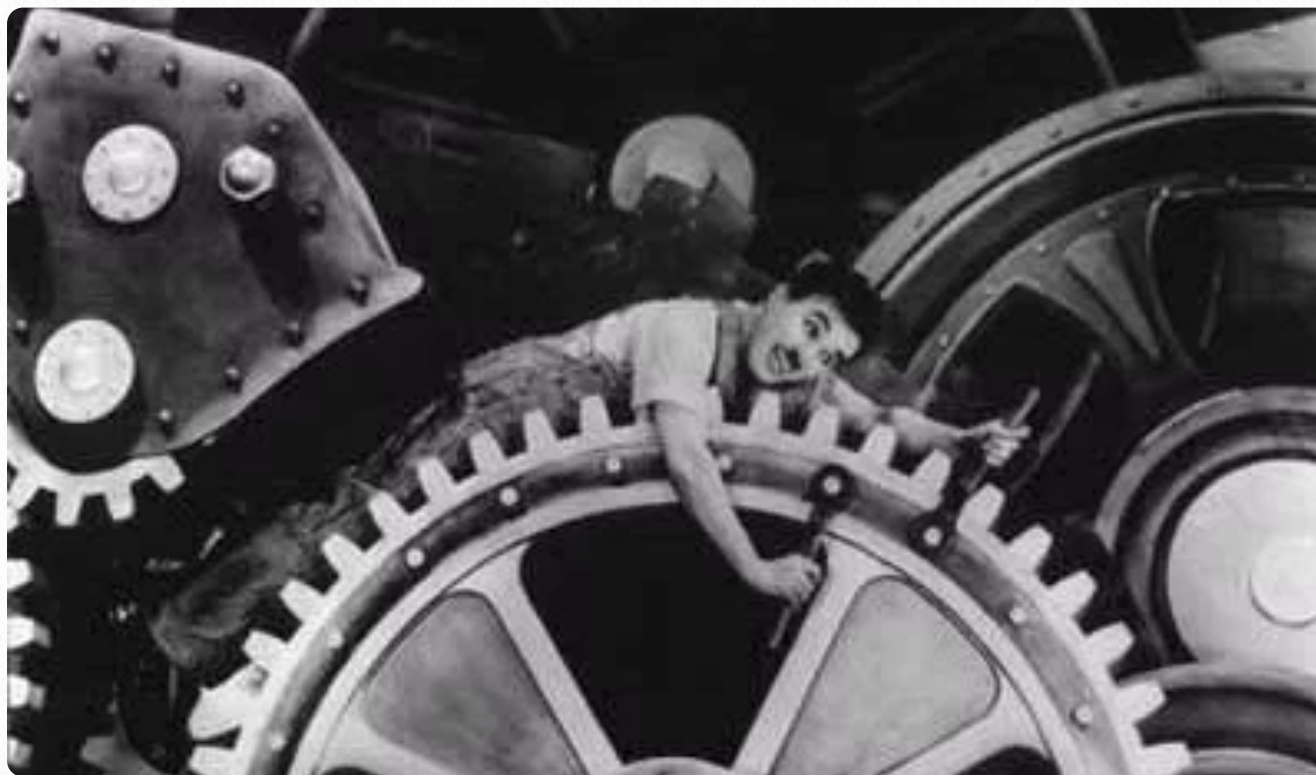


Caso Marino: tutta la verità

sandrovanni.it

Gajardo e tosto! Quando costretto alle dimissioni da una campagna di stampa denigratoria e dall'abbandono dei suoi di dimise disse che aveva 20 giorni di tempo per ripensarci a norma di legge. In questo lasso di tempo ha verificato il tradimento dei suoi e l'inconsistenza delle accuse per cui ha deciso di costringere i suoi a giocare a carte scoperte. Si sta vendicando e creerà un danno serio al gradasso. Io ne sono felice perchè Renzi è un pericolo reale. Voi grillini dovrete essere contenti, ora tocca o voi e vedremo cosa saprete fare contro la mafia e i poteri forti, cercate qualcuno che non sia cazzaro ma con le palle. Potreste candidare Ignazio Marino, un vero grillino con le palle.

Un granello di sabbia



30/10/2015

Solo una settimana fa nel post *Che fare?* così scrivevo:

Noi cittadini siamo attoniti e intontiti, sembra non esserci speranza. Costituzione, economia, partito, regole, leggi, contratti, tutto è a disposizione di un parlamento eletto con una legge dichiarata incostituzionale che obbedisce obtorto collo a colpi di voti di fiducia ai giovanotti che hanno occupato palazzo Chigi.

Noi cittadini vediamo una stampa e una televisione non solo asservite ad interessi inconfessati ma soprattutto ignoranti ed inette. I giornalisti hanno occupato tutti gli spazi televisivi, la mattina, la sera, il pomeriggio capaci solo di far domande non sempre intelligenti agli ospiti, capaci

solo di togliere la parola non appena l'ospite esce dal seminato convenuto, incapaci di offrire informazioni chiare alla portata del cittadino medio.

Che fare?

Quando una macchina complessa sembra funzionare e va a tutta velocità, non si sa bene dove, se non si può accedere al quadro di comando, l'unico sistema per frenarla è quello di buttare qualche granello di sabbia negli ingranaggi. E' ciò che ha cominciato a fare l'alta burocrazia del tesoro, stanca di essere vilipesa e sottovalutata sta facendo forse uno sciopero bianco, finite le sei ore di lavoro giornaliero se ne vanno a casa e il testo della legge finanziaria non è pronto, si fa aspettare il capo dello Stato e il Parlamento. Potrei elencare molti altri sgretolamenti della macchina da guerra renziana, Cantone che si op-

pone ai 3000 euro in contanti, Boeri che esterna i suoi dubbi, l'agenzia delle entrate che si lamenta di non avere mezzi.

Noi poveri mortali che possiamo fare? Intanto dobbiamo attendere il referendum sulla riforma costituzionale e lì potremo fermare quella indecenza. Ora, a breve nei prossimi giorni, noi romani possiamo andare a piazza del Campidoglio e manifestare la nostra solidarietà al sindaco Marino. Domenica, 25 ottobre alle ore 12.

Un bel granello di sabbia negli ingranaggi renziani, in ogni caso, anche se Marino confermerà le sue dimissioni.

Intanto ho smesso di comprare Repubblica ...

Ora Marino sta trasformando quella manciata di sabbia di pacifici anticorpi che si sono raggruppati dalle parti del Campidoglio in un autentico macigno che sta facendo rotolare tra gli ingranaggi del sistema mediatico informativo che governa il potere di Renzi triumfanti. Forse mi illudo, come al solito, volendo credere all'incredibile ma non acconsentire ad un passaggio morbido, come aveva fatto Letta, mette allo scoperto le contraddizioni di un partito che ormai è stato asfaltato dal renzismo e apre la strada

a 5 Stelle sia a Roma sia alle politiche se rimane questa legge elettorale.

Povero Renzi ora dovrà dar retta a chi chiede una revisione dell'Italicum, dovrà affrontare il rischio che aveva accuratamente calcolato da buon pockerista. Il tutto per un ostinato pasticcione che ha scombussolato l'assetto di potere nel quasi 10% dell'economia nazionale (Roma).

Ma Renzi, che è molto più furbo di me e che ha i suoi informatori ed analisti, forse continua ad avere sonni tranquilli quando vede l'inconsistenza politica dei suoi competitori che fanno solo gridare allo scandalo a prescindere senza saper valutare la situazione reale perché non hanno un progetto credibile se non quello dell'onestà.

Epilogo



31/10/2015

Ho dedicato gli ultimi post al caso Marino sia perché abito a Roma sia perché mi sembra decisamente emblematico della brutta piega che sta prendendo il nostro sistema politico istituzionale

Marino tiene tutti sulla corda oscillando tra la cocciutaggine di chi non si rassegna a fare la fine silenziosa di Letta e la presa d'atto delle condizioni oggettive in cui si trova la città e la sua rappresentanza. Vedremo.

N e l

post [L'ascesa-di-un-temibile-politico](#) segnalavo proprio il semicommissariamento del comune di Roma come un atto forte

di chi si sente molto sicuro, Renzi muoveva le sue pedine con rinnovata sicurezza, ora, qualche mese dopo la sua stella brilla sempre più forte in giro per il mondo fino alle alte quote, non ha tempo di parlare con il sindaco di Roma, sottoscrive il linciaggio mediatico di una figura istituzionale importante, il sindaco della capitale, incassa il coro giubilante degli economisti che fremono alla vista di qualche indice di crescita finalmente positivo. Noi gufi ce ne stiamo rintanati in tanto fulgore e aspettiamo la penombra della notte per tornare a guffare.

Visto che comunque cadrà anche se ritirerà le sue dimissioni, i consiglieri

del PD sono disposti a immolare la loro poltrona per obbedire al capo supremo, nelle segrete stanze si preparano i candidati. Oggi leggo due notizie interessanti: Barca concede dopo settimane di silenzio una intervista sul web del partito <http://pdroma.it/fabrizio-barca-ignazio-ci-ha-tradito/> mettendo un nuovo carico da 11 contro Marino proprio nelle ultime ore della sua incertezza. Leggetela con cura, è tutta allineata sulle tesi del partito/repubblica ritornando sulla storia degli scontrini e su altre ingenuità imperdonabili. Forse sarà lui il nuovo candidato sindaco?

E per Milano chi ci mettiamo? Cantone ricevendo una onorificenza del comune di Milano omaggia la città dicendo che è tornata ad essere la capitale morale (ma lui cosa è andato a fare a Milano? ... non c'era bisogno del suo pugno di ferro?) oggi ventila la possibilità di uscire dalla ANM ... Ma allora perché non mettiamo lui a Milano? dopo un illustre avvocato un giudice è quel che ci vuole!

Fantapolitica? forse.

Raimondo Bolletta

rbolletta.com



Il caso Marino mi ha molto coinvolto come sai, se hai seguito il mio blog rbolletta.com. Il suo errore fondamentale? pensare che le sue idee e le sue scelte potessero camminare con le proprie gambe perché giuste e opportune. Ha peccato di presunzione perché anche lui è un moralista e non un politico vero. (E' il rischio che correranno i 5stelle se vinceranno). Doveva essere un catalizzatore di processi che dovevano coinvolgere positivamente cittadinanza, dipendenti e forze politiche. Non puoi licenziare il capo dei vigili senza preoccuparti di averli poi a tuo favore, non puoi chiudere una strada senza valutare bene i disagi che provochi ai residenti. Tu dirai allora non fai niente ... no, è possibile fare molto spiegando convincendo con l'umiltà di chi ascolta anche il parere altrui e lo rispetta. Detto ciò è stato un personaggio scomodo. coerente e serio, la sua disavventura politica dovrebbe insegnare qualcosa a tutti coloro che desiderano assumere responsabilità nella gestione della cosa pubblica.

Il mandante



01/11/2015

Marino nel suo addio ha fatto riferimento a un solo mandante. Tutti abbiamo capito che parlava di Renzi ma come in tutti i gialli non bisogna fermarsi alle apparenze, bisogna continuare ad analizzare i fatti del passato ma anche le pagine che rimangono da leggere in cui spesso l'autore si diverte a condensare tante sorprese che ribaltano la prima lettura della storia.

Il mandante è certamente Renzi se effettivamente fosse quello che appare, sicuro e potente con mille agganci e supporti, efficiente e ammaliante. Se ripenso al modo in cui ha preso il potere, alle

frequentazioni dei momenti in cui vacillano le sue certezze penso che in realtà anche lui sia un burattino animato da fili invisibili che lo reggono in piedi e danno vigore ai suoi fendenti.

Come giustamente diceva Orfini con la logica del *cui prodest* chi attacca Marino o lo indebolisce fa gli interessi di coloro che Marino aveva offeso o danneggiato, la mafia, gli affari, i palazzinari, l'alta burocrazia comunale, le corporazioni delle licenze e di contratti, i benpensanti omofobi e anti matrimonio gay.

26 congiurati ma una sola mano, quella del potere economico, del Potere.

Il povero Renzi crede di aver soggiogato questo demone, di saper come mettere a tacere i peggiori istinti delle masse asservite dal bisogno e dall'avidità, è lì che esibisce il suo decisionismo svelto e cinico ma non ricorda che appena non servirà più sarà sostituito senza tante cerimonie. Chi di spada ferisce di spada perisce.

In queste ore sulla rete [molti si chiedono perchè](#) si è arrivati a questo. La risposta è stata data chiaramente: dopo il semestre europeo (di cui si è persa memoria ma per il quale fu sveltamente allontanato Letta), dopo il semestre dell'expo milanese si apre una nuova vetrina scintillante di ori e di incensi, quella dell'anno santo della misericordia. 300 o 500 milioni sono pronti per essere spesi (fino a ieri ce n'erano solo una cinquantina a disposizione, chissà come mai?)

Lo script è lo stesso dell'Expo, un canovaccio a cui tutti gli attori si attengono fedelmente: stressare la situazione creando paura, attesa, rabbia, incertezza, ingigantire il problema presentandolo come una catastrofe imminente, attivare

un intervento di emergenza extraistituzionale e anti democratico risolvere il problema, chiudere con uno spettacolo pirotecnico.

Ricordate come veniva presentato l'Expo pochi mesi prima dell'apertura? un disastro annunciato, anche Grillo ci cascò profetando il peggio. Tutto ha funzionato a meraviglia perché Renzi e Cantone sono andati e hanno rimesso le cose a posto. La realtà era diversa, i tempi erano stretti ma la situazione era molto migliore di quanto veniva paventato e presentato. A Roma si sta applicando lo stesso schema: tragicommedia del licenziamento del sindaco, emergenza istituzionale, commissariamento con due prefetti tra i più efficienti, sospensione delle procedure democratiche fino alla fine del giubileo.

Allarmismo sistematico per niente. In città da tempo le congregazioni religiose stanno ristrutturando e costruendo ed offrono una ricettività sovrabbondante, migliaia di appartamenti sono stati riconvertiti a B&B, le strutture che funzionarono per eventi di massa anche re-

centi (giornata dei quattro papi) e che presero avvio con l'altro anno santo sono ancora efficienti, basta mantenerle. E poi papa Francesco ha decentrato l'anno santo aprendo porte sante in tutte le diocesi, inviando confessori con speciali poteri ovunque e non c'è bisogno di venire a Roma per avere l'indulgenza.

Insomma tranquilli, anche il pasticcione Marino avrebbe potuto governare l'evento ma la sua figura che aveva sfilato al corteo gay non poteva essere visibile nelle cerimonie ufficiali di santa romana Chiesa.

Ora tutto il potere in una sola mano, un commissario che guarda caso ha governato i due eventi che ho citato. La burocrazia rialza la testa, alla fine serve sempre la sua competenza per far funzionare la macchina dello Stato, ma chiunque abbia operato e fatto scelte si è sporcato le mani e diventa vulnerabile, così già questa mattina qualcuno ricorda che il nuovo prefetto non è immune da critiche e certamente nelle redazioni che contano è cominciata la raccolta di informazioni utili al momento opportuno.

Se potessi dare un suggerimento al nuovo commissario, come primo atto attivo l'obbligo di curare il decoro delle facciate delle proprie case, dei negozi e dei condomini eliminando i graffiti. Tra 20 giorni sguinzagli 50 vigili ad elevare multe e Roma cambierà magicamente volto, apparirà per quello che è, la città più bella del mondo.

P.S. Sono del tutto in disaccordo [sulla prima parte dell'editoriale di oggi di Scalfari](#). Lo dico perché in genere trovo illuminanti le sue analisi. Quella di oggi su Marino mi sembra un bollettino di guerra, una relazione tecnica che suggella con la sua autorevolezza la manovra giornalistica di Repubblica che considero inaccettabile. Ne esce che potere mediatico e presidente del consiglio sono autorizzati a far dimettere con firme depositate dal notaio da 26 consiglieri che si sono immolati per la superiore causa del capo, un sindaco regolarmente eletto. A ben vedere lo stupido sono io a meravigliarmi, uno dei grandi elettori e manovratori dell'ascesa del gradasso è stato

proprio Eugenio scalfari con la sua teoria dell'assenza di alternative.

Meglio di me ed in modo approfondito anche [Robocal va alla ricerca del mandante](#) e punta l'attenzione sul peronismo di tanti protagonisti della vicenda, in particolare sul ruolo di papa Francesco.



Massimo Cacciari demolisce Renzi: "Orfini un incapace, Marino un megalomane. Tutta colpa sua" -...



www.liberoquotidiano.it

Non dimentichiamo che un grande elettore di Renzi è proprio stato Cacciari quando sosteneva che non c'erano soluzioni migliori. Anche Cacciari ha fatto il suo tempo, se vuole veramente attaccare Renzi dovrebbe fare autocritica ed evitare di infangare Marino aggiungendo che era un megalomane messo lì dal partito. Ce l'abbiamo messo noi cittadini che lo abbiamo votato nelle primarie e nelle elezioni vere. Molti di noi non ci siamo affatto pentiti del megalomane inesperto anche se facciamo le spese di una città scarnificata da mafia capitale.

Come vota Marino?

4 giugno 2016

Una delle curiosità che mi rimangono anche oggi è la vera posizione di Marino in queste elezioni.

Per me la sua cacciata dal Campidoglio è stato un evento grave ed importante: la cartina di tornasole per capire meglio le posizioni dei candidati attuali. Ma lui come si schiera?

E' rimasto in disparte, ha rinunciato a giocare un ruolo pur sapendo che in città c'era una non piccola schiera di simpatizzanti che non erano stati delusi dal suo comportamento e che in genere solidarizzano con i vinti.

Il 2 giugno Marino ha rilasciato una intervista in cui sdogana la Raggi come politica capace e competente con la quale avrebbe potuto collaborare all'inizio del suo mandato se Grillo non avesse posto il veto. Per il resto ricorda tutte le ragioni negative per non votare gli altri. Naturalmente il tutto con quelle sfumature ambigue così care a tutti i politici professionisti.

Oggi leggo un chiaro endorsement per Virginia Raggi da parte di Francesco Luna sul suo blog.

Si tratta di un giornalista di grande esperienza soprattutto come capo ufficio stampa, lo fu di Prodi per un breve periodo, quindi un personaggio esperto delle strutture di potere consolidate in Italia da decenni. Senza saperlo e leggendolo come un semplice blogger mi ero a suo tempo entusiasmato per le sue analisi sul caso Marino e lo avevo condiviso su Facebook. Qualche commentatore più attento di me mi faceva notare che quelle considerazioni erano tipiche produzioni di addetti stampa. Non riuscii a verificare se all'epoca lo era effettivamente di Marino. Ma tant'è. Non è un blogger sfaccendato ma un professionista molto vicino a Marino.

$2+2=4$

Sono autorizzato a pensare che Marino voterà per Raggi?

Lo fa ma non lo dice?

Sono io che ormai sono invaso dal

Un film su Ignazio Marino

OWN AIR
PRESENTA

ROMA
CINEFORUM
BARBARIGO
VIA DELLE
MONTAGNE
ROCCIOSE 14
ANGOLO
VIA LAURENTINA
METRO B LAURENTINA

PROIEZIONI DI
FEBBRAIO

GIOVEDÌ 1
ORE 20.30

VENERDÌ 2
ORE 20.30

SABATO 3
ORE 18.00 E 20.30

DOMENICA 4
ORE 20.30

INGRESSO 8 €

PRENOTAZIONI:
GOLPECAPITALE@GMAIL.COM
FINO A ESAURIMENTO
POSTI IN SALA

"PUR DI CACCIARMI MI AVREBBERO
MESSO LA COCAINA IN TASCA"
IGNAZIO MARINO



ROMA
GOLPE CAPITALE

UN FILM DI FRANCESCO CORDIO

CON IGNAZIO MARINO - FEDERICA ANGELI - GIANCARLO CASELLI - GIOVANNI CAUDO
FRANCESCA DANESE - LOREDANA GRANIERI - FRANCESCO LUNA - MASSIMILIANO TONELLI
ROBERTO TRICARICO - LILA YAWN - MONTAGGIO GIULIO TIBERTI - FOTOGRAFIA MARIO PANTONI
MUSICHE ARTURO ANNECCHINO - NUOVE TRIBU ZULU - FLIPPER MUSIC - MOTION GRAPHIC GIANNI CARATI
ARTWORK AGOSTINO SANTACROCE - ILLUSTRAZIONE CONCESSA DA WILLIAM KENTRIDGE
PRODOTTO DA ALFREDO BORRELLI E LORENZO BORRELLI PER OWN AIR CON LA COLLABORAZIONE DI ILENIA TC
SOGGETTO E SCENEGGIATURA FRANCESCO CORDIO - LEONARDO ANGELINI - REGIA FRANCESCO CORDIO

WWW.OWNAIR.IT/ROMAGOLPECAPITALE

11 febbraio 2018

Segnalo un docufilm contenente una ricostruzione basata su interviste dei protagonisti sul caso Marino, Roma Golpe Capitale.

Temo che non sarà facile vederlo in giro ma varrebbe la pena che molti lo potessero vedere. Il racconto ha una tensione interna molto coinvolgente, confesso che le immagini, le interviste, le musiche molte volte hanno provocato in me una emozione e una rabbia profonde.

2

Onore a Ignazio Marino



10 aprile 2019

Finisce oggi la disavventura giudiziaria dell'ex sindaco di Roma Ignazio Marino, defenestrato dai suoi amici, dal suo

segretario di partito, dall'indifferenza del suo vescovo che disse che lui non lo aveva invitato al suo viaggio pontificio.

Isolato dalla burocrazia e dai lavoratori capitolini troppo abituati ad essere blanditi e accontentati, attaccato dalla mafia trasversale del potere economico dei gestori dei servizi municipali, osteggiato con vivacità da una banda di onesti che avevano preparato le arance da portargli in carcere, cadde su degli scontrini la cui notizia fu veicolata e manipolata

proprio da quel giornale La Repubblica che si proclama di sinistra.

Infatti lui non era di sinistra ma neanche di destra, era, perché ora noi romani lo abbiamo perso, semplicemente una persona veramente onesta e competente che sognava il progresso dell'uomo.

